INSERZIONI
Gli annunzi si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre consuete ag. Prezzo, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmena	16	8	4
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	16
	44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Quanto prima cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo in appendice

PER LA MOGLIE!

È un lavoro altamente drammatico, di Giulio Lermina. Vi ha un'eroina ad un tempo colpevole e buona, vittima della passione e del dovere..... Anche l'intreccio del romanzo è palpitante d'interesse.

PER LA MOGLIE! *conquisterà certamente le simpatie delle nostre lettrici.*

LA DEMOCRAZIA ARMATA

Nei suoi discorsi di Nizza, il ministro Rouvier vuole sopra tutto ad una cosa: a far ben notare, a ficcar bene in mente a chi lo ascoltava che la Francia repubblicana è armata militarmente e politicamente fino ai denti: « Non è — egli disse — anche superato l'ideale di Garibaldi, da questo esempio di una democrazia che dispone di uno dei più forti eserciti che oggi sia possibile organizzare, e che, nondimeno, si svolge in pace e in libertà? »

Superato l'ideale di Garibaldi, ne conveniamo; ma superato in peggio, non in meglio; superato per distruggerlo, non per elevarlo e completarlo. Dell'eroe dei due mondi si può dire con più esattezza che d'ogni altro, che egli amò la guerra per la pace, la guerra in quanto era necessaria a reintegrare il diritto offeso, ma la pace nel diritto vendicato e ristabilito; quella come un mezzo a volte doloroso, questa come il fine ultimo, come l'ideale vero del mondo. S'egli fosse tornato vivo un'ora e avesse veduto in quali condizioni d'Europa gli fu eretto un monumento e fu inneggiato al suo nome e ai suoi ideali, s'immaginiamo che avrebbe detto: « Tenetevi il vostro marmo e il vostro bronzo, e aspettate un poco; il tempo per far della mia statua un'immagine da altare non è ancora venuto; io ho segnato qualche cosa di meglio di quel che voi mostrate di credere. »

Ma, sia come si sia, l'esempio della Francia prova che anche le democrazie vogliono essere armate, ai giorni che corrono. Sono in Europa anch'esse, e devono subire le condizioni che s'impongono a tutti. Se anche non avessero da temersi preparate a difendere l'idea delle rivendicazioni nazionali, dovrebbero tenersi preparate a difendere quella del potere e dell'ascendente dello Stato in cui s'incarnano gl'ideali dell'amor proprio offeso e quelli della gloria perduta. Ci s'inganna a partito quando si mostra di credere che tutto ciò che move la Francia stia nel pensiero di due provincie perdute. Se anche il 1870 non le fosse costato che milioni e nessun lembo di territorio, noi ci troveremmo pur oggi, per cagion sua, nella medesima condizione in cui ci troviamo; non tanto per l'Alsazia e la Lorena ci si prepara all'eventualità di una nuova terribile tenzone, quanto per il prestigio militare e politico perduto, e della cui perdita lo strappo di due provincie non fu che un segno materiale, doloroso quanto si voglia. E l'importanza delle vittorie germaniche non è stata tanto in un allargamento di territorio, quanto nell'aver preso il posto di chi prima dominava moralmente in Europa.

Ah! noi siamo ben lontani da una democrazia come la sognava Garibaldi; rivendicati tutti i diritti nazionali, quietata per sempre ogni contesa, e i popoli non intenti ad altro che a far fruttificare la pace con un accrescimento del loro benessere materiale e morale; la gloria, non dei fucili e dei cannoni, ma della tomba feconda di biade, di pampini e d'ulivi, dell'intelletto dell'uomo camminatore infaticato sulla via del vero, e del suo genio spaziante ardito nei cieli immensi dell'arte.

Se le cosidette democrazie si armano sino ai denti, e pongono anzi la loro superbia nel poter dire che dispongono degli eserciti più numerosi e più forti che al nostro tempo sia possibile di mettere insieme, perchè non dovrebbero armarsi almeno a difesa le autocrazie e le borghesie, perchè non dovrebbero armarsi i popoli come il nostro che non fanno distinzione di classe, ma dove aristocrazie, plebi e monarchia formano un tutto organico che è l'intiera e compatta nazione? Forse che, perchè non ordinati a repubblica, questi popoli non hanno più nessun diritto da difendere e da far valere? Forse che, nelle contese dei diritti altrui, non li minaccia alcun pericolo? Forse che, tendendo intorno l'orecchio, non hanno più nessun « grido di dolore » da ascoltare, nessun richiamo da udire, a cui prepararsi ad accorrere quando la storia ne segnerà l'ora?

Certo, chi non vede quanta somma di sacrifici importino per i popoli queste paci mantenute dalla paura di una guerra che ogni giorno si prevede più terribile, non è possibile ammettere che i popoli facciano dell'arte per l'arte con questo sprecar del meglio delle loro forze economiche in fucili e in cannoni, con questo tener pronte il meglio del loro sangue per l'immane ecatombe. Ma se, pur nonostante, questi sacrifici si compiono, vuol dire che c'è come un oscuro presentimento che le lotte per il diritto, di cui si vedono tanti termini, non potranno, pur troppo, svolgersi e risolversi davanti ad altro tribunale che a quello barbaro della forza.

Predicar in un luogo la santità delle conquiste che ci aspettiamo per integrare l'idea nazionale, e proclamar in un altro il bisogno, e anzi l'ideale della debolezza, non va. Si può chiedere che la corazza non sia tale da soffocare chi la porta; e noi lo domandiamo tutti i giorni per noi; ma non si può domandare che sia gettata in un fiume per sostituirvi una maglia di cotone. Quando suoni l'ora di presentarsi alla parte orientale d'Italia — come fu detto a Nizza — non basterà già presentarvisi con un ramo d'ulivo in mano; e, dato pure che possiamo oltrepassarla col ramo d'ulivo, non sarà che in virtù di ciò che avremo mostrato di sapere e poter essere. Nè basterà l'ulivo a premunirci dalle possibili turbolenze o vanità occidentali.

Gli ideali nessuno li spegne: vi sono anche troppi ideologi che ne tengon viva la fiamma. Ma gli ideali appartengono all'avvenire, a cui non ci si prepara già misconoscendo le necessità inesorabili del presente.

E ciò sia detto per tutte le democrazie: per quella francese armata fino ai denti, e per quella pseudo-italiana, che vorrebbe dar la patria disarmata in braccio alla Repubblica..... francese. Noi ci contentiamo di un esiguo e limitato armamento di difesa.

Una dimostrazione contro le tasse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8 pom. — Telegrafano da Terralba (Isarese che una importantissima dimostrazione percorse la città gridando: *Abbasso il Ministero! Abbasso l'aumento delle tasse!*

Una compagnia di fanteria accampata presso il Tribunale arrestò gli arditi dimostranti con i soliti tre squilli di tromba.

L'alfiere della dimostrazione, alzando sempre la bandiera, lanciò agli agenti della forza pubblica parole roventi: « Voi avete il diritto della forza, noi la forza del diritto. Evviva l'Italia. » Il sottoprefetto promise d'appoggiare lo scopo della dimostrazione; diversamente si crede vi sarebbero altre più energiche proteste.

La riapertura parlamentare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8 pom. — Vari giornali pubblicano come definitivamente fissata alcune date per la riapertura parlamentare.

Ritenete per positivo che nessuna decisione è stata presa ancora in proposito.

Fra i molti avvenimenti da cui può dipendere la decisione v'ha l'epoca nuova da determinarsi del discorso Rudinì e il viaggio del Re in Sicilia per l'Esposizione di Palermo.

Una lettera dell'onorevole Brin.

La soppressione delle Preture.
Il processo Livraghi-Cagnassi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 10,25 *ant.* — Il deputato Brin ha inviato alla *Riforma* una lettera per smentire la voce che abbia firmato quando era ministro la sua nomina ad ispettore generale navale. Ricorda che la nomina avvenne invece fin dal 1882 quando era ministro della marina l'on. Acton.

Il ministero smentisce inoltre la notizia corsa in questi giorni circa la sua nomina a direttore del cantiere Armstrong a Pozzuoli. (1)

— La tabella definitiva delle Preture credesi che verrà pubblicata prima della fine del mese corrente.

— Il tenente-colonnello Nova e vari altri ufficiali, fra cui i capitani Torelli, Locascio e Robiola, s'imbarcheranno domani a Napoli per recarsi a Massaua, dove sono chiamati a deporre nel processo Livraghi-Cagnassi.

(1) La smentita ci era già pervenuta anche dal nostro corrispondente livornese fin dall'altro giorno. *(N. d. R.)*

Il processo pei fatti del 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 9 pom. — Oggi è incominciato dinanzi al Tribunale penale il processo pei fatti del 1° maggio.

Il Tribunale è presieduto dal giudice Giovanni De-Caroli, assistito dai giudici Macari e De-Cesare. Sostiene l'accusa il procuratore del Re avv. Scipione De-Lollis. Gli imputati sono 62, fra cui Amilcare Cipriani e l'anarchico Pulié; i testimoni a carico sono 125 e 200 a discarico. Gli avvocati della difesa sono 35.

Gli imputati debbono in complesso rispondere del delitto previsto dall'art. 248 del Codice penale, per essersi in numero non minore di cinque associati sul principio del volgente anno per commettere delitti contro la persona, la proprietà e l'incolumità pubblica allo scopo di attuare le teorie anarchiche da essi professate o dirette a distruggere, con la violenza, le istituzioni sociali vigenti, specialmente l'istituto della proprietà individuale, e di aver provocati o diretti i fatti accaduti il 1° maggio in occasione del Comizio sulla piazza di Santa Croce di Gerusalemme.

Il processo suscita molta curiosità. Fin dalle 8 nei pressi delle Assise stazionava una grande folla, e quando furono dischiuse le porte si precipitò come una corrente impetuosa nell'aula, riempiendo ogni vano ed occupando persino i posti riservati alla Stampa ed al Collegio della difesa.

Dentro e fuori dell'aula vi era un vero nugolo di carabinieri pel mantenimento dell'ordine.

L'aula è stata appositamente trasformata e la gabbia ove siedono gli imputati venne allargata di molto, prolungandola sotto una tettoia attigua all'aula delle Assise.

L'udienza si è aperta alle 11.

Gli imputati vennero tradotti entro la gabbia a gruppi, cominciando da quelli pei quali meno grave è l'accusa. Vi è grande aspettazione tra il pubblico e tra gli stessi giudicabili per l'arrivo di Cipriani, Pulia e lo studente tedesco Korner.

Quando poi costoro entrarono, tutti gli altri che già erano nella gabbia si alzarono e salutarono i nuovi venuti.

Cipriani veste di nero e decentemente; apparisce sereno e sorridente. Al momento di entrare nella gabbia salutò ed abbracciò i difensori deputati Vendemini e Fratti.

Fra gli accusati quello che suscita maggior curiosità, oltre al Cipriani, è il Pulia, che fu l'oratore il quale con un discorso alzò la folla e fu la causa occasionale dei gravi disordini.

Un momento prima che si apriase l'udienza, alcuni testimoni fecero capolino nell'aula. Tra essi vi era pure l'avv. Avellone, testimonio a carico. Molti accusati nel vederlo si alzarono in piedi e gridarono: *Abbasso! fuori!*

Il tumulto cessò però tosto anche per merito di Cipriani, che esortò i compagni a calmarsi.

L'udienza fu chiusa ad un'ora dopo mezzogiorno, appena finito cioè l'appello dei testimoni, e fu riaperta verso le 2.

L'avv. Vendemini sorse a parlare lamentando la strettezza dell'aula e le cattive condizioni della gabbia degli accusati.

Gli avvocati Lollini e Camerini si associarono alle osservazioni del collega.

Ottenuta facoltà di parlare, Cipriani dice essere impossibile di restare in quella gabbia sudicia, la cui panche e le cui sbarre, da poco invernicitate, sporcano gli abiti e le mani dei detenuti.

« Voi ci trattate — grida con calma Cipriani — come malfattori, mentre dovreste chinar la fronte dinanzi a noi che soffriamo e lottiamo per un alto ideale. » Aggiunge altre parole vivaci obbligando il presidente a redarguirlo.

L'avv. Pugia sostiene l'incompetenza del Tribunale a giudicare l'imputato Moscardi, il quale è già stato a comparire in altro processo che si svolgerà alle Assise.

L'avv. Lollini sostenne l'incompetenza per tutti gli accusati.

Il suo discorso, troppo lungo, finì per stancare il pubblico, che sul principio gli aveva tributato qualche applauso tosto represso dal presidente.

Così finì l'udienza pomeridiana.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 8,30 *ant.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* uscito oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Camerano, è nominato direttore del gabinetto di anatomia comparata nell'Università di Torino per gli anni 1891-92.

In seguito a concorso i posti vacanti nel Collegio Carlo Alberto di Torino furono concessi ai seguenti studenti:

Posti di fondazione regia: Teresa Giordano, Magrassi, Sanotti, Dacossi, Borio, Allasia, Almone, Viriano, Fiore, Terzago, Olmo, Civravegna, Lodigiani, Balliano, Ferrua, Leblitz, Gobba, Lucari.

Posti di fondazione Ghisalieri: Dalamida, Duffa, Drivio, Bobbio, Sacco.

Posti di fondazione Vandone: Omodei, Oddone.

Viene accordata l'aspettativa a Gastro, professore nel liceo Doria a Genova — Lacceni è destinato alla 3ª classe nel liceo di Cuneo — Amoretti è destinato a reggere una classe superiore del ginnasio di Alcenga — Maruffi, professore di ginnasio, è trasferito da Acqui ad Oneri — Butti da Vercelli è trasferito a Castelvetrano — Salsotto a Pinaco, istitutori a Torino e a Genova, sono promossi allo stipendio di L. 1700 — Sani, istitutore nel Convitto Nazionale di Novara, è collocato a riposo

Gitti è richiamato dall'aspettativa e destinato a titolare di ragioneria all'Istituto tecnico di Torino.

Sono nominati incaricati supplenti nelle scuole tecniche indicate i professori: Panzetti, per la lingua italiana, a Chivasso; Testa, per la storia e geografia, a Susa; Verzellone, Goggio, Viaggio, Lemmi, Piotti, per la calligrafia, ad Acqui, Chivasso, Savona, Stradella, Voghera.

Ferreri, Müller, Mattoncci, Zoccola, Delucia, Ricardi, Assandro, Vago, Meda, per le scienze naturali, ad Acqui, Acqui, Chieri, Ivrea, Mondovì, Stradella, Susa, Tortona, Voghera; Vasio, Jacob, Bertola, Taravelli, Ferrari, Sagliano, Massabò, Saglietti, Ravani, per la computisteria, ad Alessandria, Acqui, Chivasso, Racconigi, Saluzzo, Stradella, Susa, Chieri, Vercelli.

Ai professori Marescotti a Fossano, Ferraris a Torino, Corti a Voghera, Rossi a Genova è accordato l'aumento sessennale.

La signora Barbara Bertola è incaricata per un anno dell'insegnamento dei lavori donneschi nella Scuola normale femminile di Bobbio; la signora Davilarbero ha lo stesso incarico per la Scuola di Aosta.

Un decreto approva il regolamento pel conferimento del premio Passaglia nell'Università di Torino.

I commenti della Stampa estera al colloquio Rudinì-Giers.

Il *Journal de Genève* dice che questa intervista negli attuali momenti non ha alcun significato politico. Fu un'intervista di pura cortesia, tanto più che si sa da tutti che la politica russa non è fatta all'esterno dai ministri russi: essa si fa esclusivamente a Gatschina e nel gabinetto particolare dello tsar colla collaborazione di quelli che egli degna autorizzare a dargli consigli.

La *Neue Freie Presse* dice che Crispi non avrebbe mai avuto l'idea di un simile colloquio col ministro degli esteri russo. Il giornale viennese constata che il nuovo presidente del Consiglio italiano non è, come il suo predecessore, legato alla triplice alleanza, e che la cosa si è soltanto rassegnato, mentre Crispi ne era il partigiano risoluto. Il foglio teme che nell'avvenire questo produca un po' di freddezza nei rapporti austro-italiani.

I giornali francesi non fanno commenti preventivi. Pare che la Stampa francese abbia la parola d'ordine di parlare il meno possibile di questa intervista, che serve, se non altro, a fare un po' di riscontro alle feste tanto gonfiate di Cronstadt. Per noi torna pel strano il linguaggio della *Neue Freie Presse*, giornale serio, e che in ogni occasione si mostrò calmo giudice degli avvenimenti politici internazionali che toccano la patria nostra. Le apprensioni del foglio viennese sono assolutamente fuori di luogo. Il Ministero attuale sa essere fedele agli impegni internazionali, ma nessuna alleanza di questo mondo, e tanto meno un'alleanza pacifica, può proibire all'Italia di vivere in rapporti amichevoli con tutte le nazioni. Le nostre alleanze, lo disse un giorno fieramente alla Camera un illustre diplomatico, non significano nel presente di noi abdicazione della nostra dignità. Nulla di più naturale che Rudinì abbia colto l'occasione propizia per aver un colloquio con Giers. E la Stampa viennese erra quando fa le finte di temere per l'avvenire della solidità della triplice alleanza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Times* non ammette che la visita di Giers a Monza non abbia nessun scopo politico. Soggiunge però che non seguirà indubbiamente alcun cambiamento radicale nelle relazioni fra le Potenze europee.

Secondo lo *Standard*, lo scopo della visita è di staccare l'Italia dalla triplice alleanza. La Francia lavora nello stesso senso, ma l'Italia farà causa alla firma data.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il *Novoje Vremia* ritiene che l'intervista di Giers a Milano non possa avere avuto altro scopo che le relazioni italo-russe e non già che esse, come alcuni giornali esteri potrebbero supporre, sia stata ispirata dal desiderio della Russia di ottenere un riavvicinamento franco-italiano, ovvero dal desiderio dell'Italia di riavvicinare la Germania alla Russia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La *Liberté* è convinta che il convegno di Monza non modificherà menomamente la situazione generale nè la situazione reciproca della Francia e della Russia. Secondo il *Temps* tutte le informazioni sul convegno di Monza sono semplici ipotesi. Dice essere più naturale supporre che Giers, essendo ospite in Italia, compì un dovere di cortesia visitando il Re.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il *Fremdenblatt* parlando dell'intervista Rudinì e Giers dichiara che il suo significato è evidentemente soddisfacente. L'intervista è salutata a Vienna ed a Berlino come ogni altra manifestazione pacifica, con la soddisfazione degli interessi della triplice alleanza. Il riavvicinamento amichevole dei personaggi dirigenti l'Italia e la Russia non può essere che gradito ai partigiani della pace, per il cui mantenimento la triplice alleanza si è creata.

I Sovrani in Sicilia.

Da un carteggio da Roma al *Giornale di Sicilia* rileviamo questi particolari:

« La Regina andrà insieme al Re a presenziare l'inaugurazione della Mostra di Palermo. Essa ha espresso il desiderio di salire sull'Etna, ma non è certo che l'augusta Sovrana possa compiere questa gita, non essendo a metà di novembre la stagione più propizia, per il freddo e per la nebbia che s'incontrerebbero sulla cima della montagna.

« I Reali staranno in Palermo tre o quattro giorni. Saranno scortati dalla squadra navale, e nel porto di Palermo salutati da navi inglesi e da navi francesi.

« Il Governo della Repubblica, volendo imitare l'Inghilterra, la quale essendo padrona di Malta, isola attigua alla Sicilia, adempirà al dovere di convenienza di mandare le sue navi a Palermo, ritenendosi, se non padrone, almeno più che protettore della Tunisia, non meno vicina di Malta alla Sicilia, manderà anch'esso in Palermo una parte della sua squadra del Mediterraneo.

« Nella prima settimana di novembre precederanno in Palermo i Reali le carrozze di Corte ed una squadrona di corazzieri. »

Il Principe di Napoli di ritorno in Italia.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Stamane il Principe di Napoli, accompagnato dal ministro d'Italia fece una gita in carrozza alla foresta di Soignes e a Groenendal, ove fece colazione. Tornò poscia a Bruxelles, ove pranzerà alle ore 5. Partirà alle 6,40 con treno speciale e collo stesso cerimoniale che arrivando.

Il Principe consegnò al cancelliere della Legazione una somma da distribuirsi alle Società italiane di beneficenza.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il Principe di Napoli è partito da Bruxelles alle ore 6,46 accompagnato alla stazione in vettura di Corte dal principe Alberto, figlio del conte di Fiandra. Parecchi generali belgi, il personale della Legazione italiana ed i delegati della colonia italiana trovavansi alla stazione. Il Principe di Napoli, dopo essersi cordialmente intrattenuto con questi ultimi istanti ed essersi affettuosamente congedato dal principe Alberto e dagli altri personaggi, salì in vagone. Alla partenza scoppiarono vivi applausi dalla folla acclamante al Principe, che affacciossi alla finestra del vagone reale per salutare un'ultima volta.

Case di Bulgaria e di Serbia.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,30 pom. — La Scupcina si aprirà al 1° di novembre. Il primo argomento iscritto all'ordine del giorno è il conflitto insorto fra il Governo e il Sinodo.

— È ormai accertata la visita ufficiale del granduca Wladimiro, entro il mese di novembre, a Sofia.

— L'ex-ministro di giustizia, Tomer, ha intenzione di creare un partito di opposizione contro Stambulow, per combatterlo nella Sobranje, che si aprirà al 27 corrente.

Una dichiarazione.

L'onorevole deputato Santini si manda da Osimo il seguente telegramma in data del 14, ore 7,25 pom.:

« Prego la sua cortesia e onestà giornalistica a riprodurre la dichiarazione dell'on. Cavallotti pubblicata nel *Secolo* d'oggi e che giustifica la mia calunniata ed incensurabile condotta tenuta nei discorsi di Nizza. »

Il telegramma dell'onor. Santini si riferisce senza dubbio all'incidente del suo discorso a Nizza commentato con biasimo da vari giornali e segnalato pure a noi dal nostro corrispondente. Ecco quello che pubblicammo nella Gazzetta del 6-7 ottobre (edizione sera) e che crediamo dover riprodurre:

« *Nizza*, 6, ore 7,20 *ant.* — L'unico incidente avvenuto fra i rappresentanti italiani accolti a Nizza per le feste a Garibaldi fu questo. Il generale Turr, il quale in un discorso approvò il Governo monarchico italiano, che riunisce i vantaggi del regime repubblicano, scartandone i difetti, aggiunse: « Ed Umberto equivale a Carnot. »

« Allora il deputato Santini si alzò impetuoso per protestare contro queste asserzioni. Disse che il re dichiarava la guerra e fa la alleanze senza l'approvazione del Parlamento. Ciò è biasimevole. « Assolutamente — afferma — la repubblica è la sola forma di Governo accettabile. »

« L'incidente non può avere affatto, e speriamo che gli sia data da nessuno, alcuna menoma importanza.

« Esso conferma una volta di più quale sentimento di inopportunità e di intemperanza certuni di coloro che vogliono rappresentare un'opinione politica del paese portano nella discussione di argomenti delicatissimi, e che, pericolosi ad essere trattati in casa nostra, non dovrebbero cessarlo mai quando ci troviamo in mezzo altrui..... Sulla forma del Governo d'Italia non dovrebbe esser lecito ad un italiano di discutere innanzi agli stranieri: davanti a loro ogni Governo d'Italia rappresenta l'Italia..... E ci pare che questo cosa dovrebbe sentirlo più che ogni altro un deputato al Parlamento italiano.....

« È ben vero che l'on. Santini non in questa sola circostanza ha avuto farsi notare per la sua originalità..... »

Ed ecco ora la dichiarazione dell'onor. Cavallotti pubblicata nel *Secolo* che l'on. Santini invoca da noi.

« Dagosto, 12 ottobre.

« *Onorevole Direzione del Secolo*,

« Pare che l'esito lieto del convegno fraterno franco-italo di Nizza, che sconcertò molti calcoli, abbia fatto sentire il bisogno di pigliarsela con qualcheduno e che siasi scelto per intanto il mio buon amico e collega Santini. Fino a qui è naturale. Ma poichè mi si informa che alcuni giornali han potuto scrivere o ripetere che l'on. Santini fu disapprovato da Canzio e da me e che egli a Nizza ha sparlato della propria nazione — e l'amico Santini su di ciò mi interroga — tengo a debito di lealtà rispondere che questo è semplicemente falso. Pur abbandonandosi alla sua indole espansiva, il Santini a Nizza nulla diverse occasioni parlò sempre da italiano; e se il senso del suo bravo discorso al Circo di Nizza potè essere da chi ci aveva interesse alterato, travisato o mal compreso, nè a chi come a me fu dappresso all'oratore, nè a Canzio che gli era anche più vicino e che lo avrebbe altrimenti interrotto, ferì l'orecchio parole che offendesse il sentimento patriottico o che italiano non potesse sottoscrivere. E nè Canzio nè io avremmo quindi occasione di manifestare al nostro ottimo e ardente collega alcun dissenso da rompere l'affettuosa concordia che stringe da principio fin all'ultimo, intorno al monumento dell'Eroe, tutti i rappresentanti d'Italia intervenuti. Questo per la pura e nuda verità.

« FELICE CAVALLOTTI. »

Abbiamo voluto riprodurre la notizia dell'incidente com'era segnalato a noi e come nol l'avevamo commentata, e la dichiarazione che ora fa l'on. Cavallotti, perchè il commento potesse farlo il lettore stesso coi due documenti sott'occhio. Ed è un commento semplicissimo. Scoverate le tortuosità delle frasi, l'onorevole Cavallotti dice semplicemente che per lui e per l'on. Canzio le parole dell'on. Santini suonarono come patriottiche ed italiane. Per gli onorevoli Cavallotti, Canzio, Santini e pei loro colleghi di fede politica repubblicana sarà appunto così. Ma la nostra fede non è quella.

Ed è perciò che anche soddisfacendo al desiderio dell'on. Santini, che si appellava alla nostra onestà e cortesia, anche colla pubblicazione della dichiarazione Cavallotti non abbiamo nulla a mutare dei nostri primi commenti.

Le Potenze europee e la China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il *Times* ha da Singapore: « Secondo notizie da Shanghai in data 8 corrente, i rappresentanti delle Potenze ruppero i negoziati col Governo chinese. Alcuni disordini locali avvennero a Fukien; gli altri punti del litorale sono tranquilli. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il *Reuter Office* smentisce la notizia da Shanghai che i ministri esteri residenti a Pechino ruppero i negoziati colla China.

Un consigliere di polizia trovato morto nel letto.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 3,35 pom. — Questa notte il consigliere di polizia Maythenyi fu trovato morto nel letto. Si crede che si sia suicidato a causa di dissesti finanziari.

Una furiosa tempesta nell'Atlantico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Una violenta tempesta nell'Atlantico cagionò numerosi naufragi sulle coste degli Stati Uniti; danni considerevoli. L'Inghilterra ebbe molte barche sommerse.

L'insurrezione di Montevideo.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il *New York Herald* ha da Montevideo: « Cinquantatrè morti rimasero uccisi nella recente insurrezione; altri fuggirono per la campagna. Il partito del Governo accusa i preti di avere fomentato la insurrezione. »

La squadra austriaca al Pireo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Secondo la *Politische Correspondenz*, la squadra austro-ungarica, che manovra attualmente nelle acque della Dalmazia, visiterà nell'ottobre l'arcipelago greco soggiornerà qualche tempo nel porto del Pireo.

Particolari sull'assassinio politico di Mendrisio.

Lugano, 13 ottobre.

(ZETTA) — Facendo seguito alla mia di ieri, vi mando i primi particolari del triste fatto che ha commosso tutto il nostro Cantone.

È confermato che l'assassinio fu commesso per causa politica. Il Buzzi era uno dei capi del partito liberale del Mendrisiotto. L'assassinio fu commesso, come si sa, nella mezzanotte di domenica.

Nella birraria, luogo quasi esclusivamente frequentato, come mi fu detto, dai liberali, si trovava il farmacista signor Carlo Bazzi ed altro amico. La porta, stante l'ora tarda, era chiusa, quando venne bussato.

Il proprietario, visto che, ad onta le avesse più volte chiesto, non si voleva declinare il nome da quelli che picchiavano, era di opinione di non aprire; fu il Buzzi stesso che trovò opportuno di aprire.

Entrarono tre conservatori, tenendo ciascuno una mano nella tasca della giacca; questo venne notato dal Buzzi, che si rivolse ai venuti dicendo: « All'osteria si sta con le mani libere, a meno che non si abbiano cattive intenzioni. »

I tre subito furono addosso al Buzzi, e mentre il proprietario saliva al piano superiore per cercare un'arma, le ferivano con otto colpi d'arma da taglio. Le ferite sarebbero inferte da tre armi differenti. Una delle ferite è profonda 21 centimetri.

Presenti al fatto vi sarebbero stati alcuni testimoni, e due o tre gendarmi sarebbero arrivati nel momento in cui si commetteva l'omicidio; ma i tre assassini poterono fuggire.

Trasportato il ferito a casa, spirò subito, avendo avuto però il tempo di far i nomi degli aggressori.

I colpevoli sono certi fratelli Ortelli e certo Croce. Il solo Croce venne arrestato ieri mattina; gli altri due passarono il vicino confine italiano, diconsi, diretti a Genova per prendere imbarco. Intesi a dire perfino questa mattina, ma io non lo credo, che i due Ortelli fossero già muniti di passaporto.

Questo fatto produsse grande impressione, anche perchè da molto tempo la pubblica sicurezza a Mendrisio è molto compromessa o minacciata.

Si è organizzata a Mendrisio una specie di banda dei così detti *cavallanti* — il nome viene dal mestiere di condurre merci coi carri, mestiere che nel Mendrisiotto è molto comune — la quale continuamente provocava per avere il pretesto di venire alle mani e sistematicamente turbava la quiete pubblica.

Mi fu detto che venne telegrafato al Consiglio federale, e che si domandò al Governo ticinese la destituzione del commissario o del giudice istruttore, la condotta dei quali, come riferisce un giornale, fu ripetutamente segnalata come strana al Governo.

Mendrisio, 14 ottobre.

(ZETTA) — I funerali dell'assassinato Buzzi riuscirono solenni, imponenti; fu una dimostrazione grandiosissima.

Dopo il mezzogiorno si minacciava qualche disordine anche perchè molti conservatori si vedevano armati sopra una collina dominante il paese; ma ritornò la calma. I liberali si riunirono nella piazza maggiore e votarono un ordine del giorno col quale chiedono la destituzione del giudice istruttore.

La popolazione è agitata, esacerbata. Il paese era questa mattina in lutto.

L'opinione pubblica concorda nel ritenere premeditato l'assassinio, e dovuto alla impunità che certe Autorità lasciavano ai fanatici conservatori, che si permettevano fare continue minaccie, terrorizzando tutti.

Il suicidio di un tenente-colonnello.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, ore 6,20 *pom.* — Un caso tragico ha impressionato stamane la città. Il tenente-colonnello Landucci si è impiccato nella propria abitazione in un accesso di alienazione mentale. Il suicida lascia una figlia ventottenne timica.

L'ex-ambasciatore Blanc.

In un telegramma da Roma alla *Venezia* leggiamo questi ragguagli:

« L'ex-ambasciatore Blanc, che è stato fatto gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, partirà fra giorni per Torino, da dove rientrerà a Parigi per un mese circa.

« Verso la metà di novembre sarà di ritorno in Roma, dove passerà l'inverno e prenderà parte attiva nella politica italiana, ponendo la sua candidatura a Torino nel Collegio che sarà lasciato libero colla nomina di Brin a senatore. »

E il corrispondente soggiunge: « Il Blanc, interrogato se sia lieto di poter tornare in Italia a cooperare nella vita politica ai bene del paese, disse:

« — Sono lieto, anzitutto, perchè ho finito con le stancarmi. Sono cinque anni che sto in Costantinopoli e che mi sono sempre provato di additare la via più diretta nella quale dovesse pure avviarsi l'Italia. Ora ho veduto che l'additare non basta e che bisogna dirle qui le cose tali quali sono. E questo io farò, per l'bene del Paese e della Dinastia. »

Non sappiamo quanto fondamento abbiano queste informazioni della *Venezia*. Finora, per quel che conosciamo, di candidature del barone Blanc a Torino non si era fatta parola. Probabilmente, ora che la notizia è messa in giro, lo stesso barone Blanc si incaricherà di dire quanto in esse sia di vero. E nell'attesa riserviamo ogni apprezzamento, che per ora sopra una semplice ipotesi, sarebbe inopportuno.

(N. d. R.)

L'itinerario della Valigia delle Indie.

Scrive il *Figaro* che il Governo inglese ha preavuto ufficialmente il Governo francese che per l'avvenire la Valigia delle Indie, in luogo di passare per Brindisi, passerebbe per Salonicco. Questo mutamento d'itinerario toglierebbe alla Francia ed all'Italia il vantaggio del transito della Valigia, che passerebbe d'ora innanzi per Ostenda e per la Germania.

« È noto — continua il foglio parigino — che questa Valigia reca la corrispondenza ed i valori spediti dall'Inghilterra al vasto Impero delle Indie e viceversa. Il Governo inglese ha perciò preso i provvedimenti più efficaci per mettere questo treno al sicuro dai colpi di mano dei briganti. Il vagone che contiene questi valori è una vera cassaforte, capolavoro di meccanismo, che sfida l'immaginazione e l'abilità dei ladri più esperimentati.

« Il personale sarà sufficientemente armato affinchè i viaggiatori non abbiano a temere sorprese dal saccheggi del brigante Atanasio. »

Non sappiamo davvero a qual fonte abbia il *Figaro* attinto queste notizie. L'*Agenzia Stefani* ci comunica infatti il seguente dispaccio:

« LONDRA, 15. — Secondo il *Daily Chronicle*, i commissari inglesi inviati a Salonicco per studiare la questione della Valigia delle Indie si pronunciarono contrari a qualunque cambiamento d'itinerario. »

La febbre gialla nel Brasile.

La carta-moneta a Buenos-Ayres.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Notizie dal Brasile comunicate dal *Foreign Office* segnalano essere scoppiata la febbre gialla a Santos e il vaiuolo a Rio Janeiro.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15 — Il Senato respinse il corso forzoso della carta moneta.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — L'ordine è completamente ristabilito dappertutto

BORSA UFFICIALE.

15 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 22 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 90 — 102 —	— — — —
»	101 85 — 101 95	— — — —
Svizzera	101 75 — 101 85	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 66 — 25 69	
Id. lungo	— — — — 25 57 — 25 59	
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lungo 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre. — La Borsa di stamane, calmata l'animazione di ieri si mantenne in discreta fermezza mostrandosi ben disposta per l'avvenire: peccato che gli affari non corrispondano colla necessaria attività ad alimentare il mercato.

Sempre ricercati i Banco Sconto e le Tiberine, che insistono nella loro tendenza alla più ardua volta.

Auguriamo loro polmoni e gambe buone

Rendita cont. 92 25 92 27 1/2.
Rendita fine 92 27 1/2 92 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ancora l'esportazione degli spezzati d'argento

Intorno al lamentevole fenomeno del persistente esodo degli spezzati d'argento la *Gazzetta Piemontese* ha già pubblicati parecchi apprezzamenti. Ma la questione può meritare ancora qualche considerazione. Si tratta di un fatto che tocca ad uno dei più vitali interessi pubblici; si tratta di uno dei più chiari sintomi di un male che ci affligge e potrebbe anche darsi di veder applicati rimedi che il male facciano più grave, e svilino l'attenzione dalla cura veramente efficace.

Esaminiamo un momento e con poche frasi il fatto, che, nelle condizioni nostre, nulla ha di straordinario, e la cui analisi nulla racchiuda di trascendentale e che non sia alla facile portata dell'intelligenza di chicchessia.

Nell'intrecciato movimento della vita economica del giorno d'oggi non v'ha paese che non abbia rapporti commerciali coll'estero e non debba all'estero fare o dall'estero ricevere pagamenti.

Noi in Italia, che non abbondiamo nell'esportazione delle nostre produzioni, ed abbiamo contratto fuori molti debiti, dei pagamenti da fare all'estero, e come Governo, e come privati, ne abbiamo più di molti altri paesi.

Ora con qual mezzo un commerciante italiano può fare un pagamento all'estero? — Concretiamo in caso in un esempio pratico, e sarà più semplice.

Io debbo pagare a Parigi 100 lire; il mezzo più spiccio è di presentarmi ad uno dei tanti banchieri e versandogli 100 lire richiedergli per tale somma un effetto di cambio pagabile su quella piazza. Ed in condizioni di cose normali, il banchiere mi rilascierà l'*effetto* col tanto corrispettivo che rappresenta all'incirca la spesa che dovrei fare se dovessi mandar a Parigi materialmente la somma; locchè si valuta a 40 o 50 cent. ogni 100 lire.

Versando quindi in Italia L. 100 e centesimi 50, io ho, senza altri imbarazzi, il mezzo di pagare L. 100 a Parigi.

Benonchè noi non siamo, per troppo, in condizioni normali; e mentre il banchiere mi dà un titolo col quale io riscuoto a Parigi L. 100 in moneta sonante, io non posso versargli qui che una moneta, la quale non equivale perfettamente al metallo, ma è valutata con una differenza in meno, maggiore o minore, secondo le circostanze.

Quindi il banchiere, nel darmi l'effetto di cambio, deve naturalmente aggiungere al conto questa differenza, la quale, insieme coll'elemento della spesa di trasporto risparmiata ed all'oscillazione che la maggiore o minor richiesta di tratta per la piazza di Parigi può portare, costituisce ciò che si dice il cambio.

Ora è facile il comprendere che quanto più costoso l'indicato modo di pagamento diventa, ossia quanto più il cambio s'aggrava, tanto più l'interessato cerca di provvedere altrimenti. E se può mandare materialmente del metallo, lo farà.

Per noi è ora pressochè inutile parlare, per tale scopo, di oro, stante il gravissimo aggio; ma vi sono gli spezzati in argento che nell'ambito della lega monetaria latina corrono; e gli spezzati di argento vanno prendendo la via dell'estero, depauperando sempre più lo scarsissimo nostro fondo metallico.

Come tenta di rimediare il Governo? — Esso rialza le tariffe ferroviarie pel trasporto delle monete d'argento, sperando di potere per tal modo far argine all'esportazione. Ma poi, avvedendosi che con tale provvedimento viene ad intralciare anche il movimento delle monete all'interno, immagina tutto un meccanismo di domande da presentare al prefetto, da trasmettersi alle Società ferroviarie coi relativi moduli e le non meno relative scritturazioni; a tempo maggior giorin ed onore della burocrazia che ci opprime.

E per sopramercato crea inutili ed sistema di sospetti e di procedimenti contro chi s'attenti di spedire all'estero una lira d'argento.

In verità, di fronte a siffatti provvedimenti par di sognare; par d'essere tornati indietro un secolo; e nessuno mai avrebbe potuto immaginare che disposizioni di tal natura potessero portare la firma di un ministro del tesoro che si chiama Luzzatti, maestro incontestato di dottrine economiche.

Il primo e principale effetto di tali misure sarà il rialzo del cambio, che spingerà sempre più alla esportazione del metallo; perchè nessuna disposizione, per quanto draconiana, ha mai impedito che ognuno cerchi con ogni sforzo il proprio tornaconto.

E la cosa è evidente. — Ammettiamo, se davvero quelle disposizioni riuscissero per un momento ad impedire l'esportazione degli spezzati, per necessità di cose si farebbe più viva la richiesta di divise estere, perchè i pagamenti all'estero bisogna per farli in qualche modo. E maggior richiesta vuol dire maggior premo.

In secondo luogo è chiaro che stando, col rialzo delle tariffe, il prezzo del trasporto del metallo, si rialza uno degli elementi del cambio. Ma si tratta di impedire le riprovevoli speculazioni! E sia pure; ma come fare a distinguere ciò che chiamate riprovevole speculazione da ciò che avviene per naturale e legittimo movimento di affari? E volete sottoporre il nostro movimento commerciale, già così stentato, alle inquisizioni degli agenti di pubblica sicurezza?

Tutto ciò dimostra che colle leggi immutabili che reggono il mondo economico invano si contrasta a furia di decreti e di disposizioni governative. La storia è piena di insegnamenti a tale riguardo; ed è strano che siano dimenticati da chi certo li ha mille volte illustrati.

Tutto ciò dimostra che il fenomeno dell'esportazione dell'argento, che lamentiamo, ha la sua radice, la sua vera vera nello stato morboso della nostra circolazione; per cui abbiamo tra le mani uno strumento di scambio screditato.

Onde, anzichè risuscitare disposizioni da medio evo, che non giovano al nostro credito nel mondo, il Ministero dovrebbe affrettarsi ad affrontare con coraggio il problema della circolazione, attorno al quale finora non ha fatto che girare, con mezzucci ed espedienti non degni delle menti elevate e colte, che reggono in Italia le cose economiche.

Sullo stesso argomento riceviamo la seguente:

« Torino, 14 ottobre.

« *On. Signor Direttore,*

« Lessi e il vostro assennatissimo articolo del N. 281 della vostra Gazzetta e quello dell'on. Chiesa, entrambi trattanti la questione del giorno: *L'esportazione degli spezzati d'argento.*

« Non contraddico, ma aggiungo, se mi permettete. Prendendo per punto di partenza l'osservazione giustissima esposta dall'on. Chiesa, cioè che *è nessuno convenga mandare all'estero argento per lasciarlo colà inoperoso*, arriverem subito alla conclusione che tutto l'argento che emigra dall'Italia *deve forzatamente emigrare* perchè non serve ad altro che a pagare debiti che *devono essere pagati*. Sia mandato all'estero dai debitori stessi, sia mandato dagli speculatori; non cambia, perchè la speculazione cesserebbe di per sè se chi la fa non trovasse in paese compratori della tratta che egli può mettere sulla Casa sua corrispondente alla quale ha fatto i fondi anticipatamente mandandole argento.

« Vani dunque i mezzacci escogitati dal Governo per incagliare l'esportazione dell'argento, anzi non solo vani ma dannosi al commercio ed all'industria, perchè non ad altro atti che a far salire vieppiù l'aggio. Infatti chi deve pagare debiti all'estero o vi spedisce argento, o deve in questo caso pagare l'aumento testè decretato sulla tariffa di trasporto, o vi spedisce tratte che compra dai banchieri e allora deve naturalmente rimborsare a questi, sotto forma di aumento d'aggio, l'aumento della spesa di trasporto che i banchieri devono sopportare per coprire i loro corrispondenti esteri.

« L'argento continuerà ad emigrare allegramente e saranno sole le ferrovie quelle che ne guadagneranno.

« Splendido invero è il consiglio che dà l'onorevole Chiesa ai nostri consumatori; ma a mio avviso due sono le questioni, e conviene ben distinguerle:

« 1° Quella della scarsità della valuta metallica in genere, la quale non sarà risolta che quando la importazione dell'oro per vendita all'estero di nostri prodotti ne superi l'esportazione per gli acquisti che facciamo all'estero;

« 2° Quella della scarsità degli spezzati; squilibrio sorto da poco, gravissimo per il commercio e per l'industria, ma a mio avviso rimediabile facilmente.

« Gli spezzati sono divenuti rarissimi perchè mandati all'estero; sbbene, perchè mo' non vi mandereste noi ore o scudi d'argento, i quali vi sono ancora meglio accetti, e non teniamo in casa gli spezzati?

« Abbiamo sei Banche di emissione, le quali quando hanno emesso i loro biglietti si sono obbligate di cambiarli a vista con valuta metallica: esse tutte devono tenere uno sportello aperto per il cambio, e devono cambiare i loro biglietti con oro e scudi d'argento; perchè dunque chi ha debiti all'estero non va per esempio alla Banca Nazionale a prendervi senza spesa la valuta che gli fa bisogno per pagarli?

« Nelle quattro ore in cui la Banca Nazionale deve tener aperto lo sportello del cambio, la piazza di Torino potrebbe fornirvisi comodissimamente di un trecentomila lire ogni giorno, e quasi quasi le basterebbe la sola Banca Nazionale, cosicchè potrebbe lasciare in pace il piccolo commercio che tanto soffre per la scomparsa degli spezzati; e così pure gli incettatori rimarrebbero delusi nelle loro speculazioni.

« Se il pubblico, invece di sbrattarsi tanto per raggranellare gli spezzati, si dirigesse al nostro massimo Istituto, anche l'aggio discenderebbe immediatamente a quel tasso insignificante al quale logicamente arrebbe dovuto sempre rimanere in un paese che ha bensì circolazione cartacea, ma di carta-moneta rimborsabile a vista da sei Banche d'emissione, fra le quali una Banca Nazionale qual è la nostra, tanto accreditata anche all'estero.

« Gratissimo del favore, se questa mia sarà pubblicata, mi pregio rassegnarmi, ecc. »

Una tragedia coniugale.

Telegrafano da Civitavecchia la notizia di un tragico fatto avvenuto in quella stazione

Il sotto-capostazione Bonnet da molto tempo nutriva sospetti sulla fedeltà della moglie.

Bonnet ricevette ieri una lettera anonima che lo confermava dell'infedeltà della moglie, avvertendolo anche del momento in cui egli avrebbe potuto sorprendere l'infedele col suo amante, che è un certo Albert, impiegato ad una Banca, ammogliato con figli. La moglie dell'Albert sarebbe sorella del tenore Marconi.

Bonnet finse colla moglie di dover partire per un servizio straordinario. Invece rimase in stazione e si nascose in un vagone vuoto posto sopra un binario morto, dal quale poteva benissimo scorgere la sua casa.

Bonnet stette colà rannicchiato oltre ad un'ora, finchè potè assicurarsi che l'amante era entrato. Allora ebbe la fermezza di attendere un'altra ora, poi si decise, ed avvicinatosi alla casa, bussò.

Siccome nessuno rispondeva, si diede a percuotere la porta con quanta forza aveva, tanto che l'uscio stava per sfasciarsi.

Finalmente la moglie in camicia si decise ad aprire.

La scena in quel momento dovette essere terribile, tremenda. Bonnet, afferrata la moglie, la abbattè contro il muro e irruppe dentro cercando l'amante.

Dopo avere, come un forsennato, girato per tutta la casa per scoprire l'amante della moglie, corse alla tettoia ove era depositata della legna da ardere e quivi trovò nascosto il drudo.

Precipitarsi sopra di lui e cominciare a colpirlo furiosamente con una scure da tagliar legna da lui rinvenuta sotto la tettoia fu un lampo.

Dapprima lo colpì sul un braccio aspettandogli la mano, quindi con un altro colpo gli spaccò il cranio.

Durante la lotta ed i tentativi che il colpito faceva per cercare di difendersi sentivansi dalla strada grida minacciose, urli e poi gemiti disperati.

Il capo stazione avvertì quelle grida e mandò subito persone a vedere di che cosa si trattasse.

Intanto però la tragedia era avvenuta, ed il Bonnet, uscito di casa, si presentò tranquillamente al capo stazione dicendogli:

— Ho ucciso l'amante di mia moglie; mi sono levato un gran peso dallo stomaco; mandi a chiamare i carabinieri.

Mentre si aspettava l'arrivo dei carabinieri, che erano stati avvertiti del truce fatto, il Bonnet rialzò in casa cercando ovunque la moglie, e dicendosi dolente di non averla uccisa.

I carabinieri poco dopo lo ragguinsero e lo accompagnarono fuori per tradurlo in Questura. Il Bonnet pregò i carabinieri di lasciargli prendere una tazza di caffè, ciò che gli fu accordato; anzi egli pagò il caffè anche ai carabinieri.

Il Bonnet era stato lui pure nell'arma dei carabinieri col grado di maresciallo.

È d'indole buona, molto diligente nel servizio e, a quanto dicono i suoi conoscenti, dotato di buon cuore ed amante della propria famiglia, che si compone, oltre alla moglie, di tre giovani figli.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 14 corrente.

Presiede il sindaco senatore Voli. Assiste il segretario-capo Tortera e il segretario del Consiglio cavaliere Ferraris. Sono presenti i consiglieri:

Rignon, Chapuis, Villa, Durio, Parnati, Rinaudo, Della Vedova, Beninteudi, Fabretti, Lessona, Soldati, Biscaretti, Ray, Gambuy, Rossi, Riccio, Frecot, Danna, Perrone, Di Revel, Gioberti, Badano, Carle, Fontana, Reycend, Casana, Mosca, Silvetti, Arcozzi Masino, Pacchiotti, Peyron, Valle, Bellati, Nigra, Mariani, Dumontel, Favale, Ajello, Gilardini, Perroncito, Corsi, Tacconis, Demichelis, Piano, Roggieri C. F., Pasquali, Ceppi, Antonelli, Bertetti, Compans.

La seduta è aperta alle ore 3,30 pom.

IL SINDACO, constatando la presenza dei consiglieri in numero legale, dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio.

Riferisce che i consiglieri Arnaudon, Malvano, Spantigati sono assenti per motivi di salute. I consiglieri Badini, Bassi, Berti, Reggani Edoardo sono impediti per vari motivi di intervenire alla seduta.

« Manca pure il consigliere Ferraris, — dice il sindaco, — ma tutti i colleghi sanno il motivo della sua assenza. Esso è trattenuto all'estero per attendere agli esperimenti dei suoi nuovi trovati per la trasmissione dell'elettricità a distanza. Le sue ultime scoperte hanno suscitato entusiastica ammirazione presso tutti gli scienziati del mondo, che acclamano il Ferraris. Io credo — conchiude il sindaco — di rendermi interprete dei sentimenti del Consiglio mandando un saluto a questo illustre nostro collega, le cui invenzioni auguriamo possano avere per una grande utilità per la città nostra. »

Il Consiglio applaude.

Prima che si passi alla discussione delle materie all'ordine del giorno il consigliere RABBI raccomanda al sindaco di sollecitare il collocamento di una passarella all'incrocio della ferrovia sulla stradale di Lanzo, passarella che, da tempo allestita, giace nella Officine di Savigliano, mentre il ritardo del collocamento nuoce al pubblico transito, tardando sovente le comunicazioni.

Lo stesso consigliere raccomanda di sollecitare la sistemazione della tettoia del mercato in piazza Madama Cristina. Raccomanda infine di chiedere alla Società delle tranvie alcune semplificazioni nel servizio dei biglietti, istituendo biglietto unico sopra alcune linee.

FRESCOT propone che il Consiglio mandi un telegramma di saluto al collega Ferraris a Francoforte in appoggio a quanto disse il sindaco. (*Bene*)

Il SINDACO accetta la proposta.

NIGRA raccomanda di invitare la Società delle tranvie perchè completi la linea da via Madama Cristina alla barriera di Nizza.

SAMBUY raccomanda la sistemazione di alcuni tratti del corso Oporto.

CASANA, criticando un elenco di colori nocivi pubblicato dal Ministero dell'interno, dice che sono classificati come nocivi alcuni colori che non sono tali, e che si trovano in uso frequente come indispensabili per l'indoratura. Raccomanda che le Autorità municipali nell'eseguire le disposizioni sanitarie in quell'elenco usino un criterio più liberale che sia possibile. Dacchè ha la parola, il consigliere Casana raccomanda di sorvegliare certo appiccicatore che si fanno abusivamente sul porticato di piazza Carlo Felice, le quali turbano le linee architettoniche del porticato stesso.

ROSSI si associa a quanto disse Rabbi per la passarella sulla stradale di Lanzo.

PACCHIOTTI, rispondendo a Casana, crede necessario avvertire il pubblico che vi sono effettivamente dei colori nocivi e gl'industriali devono procurare di non servirsene in danno dell'igiene. Non dubita che l'Ufficio municipale userà la consueta gentilezza nel far eseguire le norme ministeriali; ma è però indispensabile proteggere la pubblica salute contro le falsificazioni e le adulterazioni.....

CASANA ribatte che egli non ha parlato di falsificazioni nè di adulterazioni, che anch'egli intende siano represse. Ma ripete che l'elenco dei colori nocivi pubblicato dal Ministero è eccessivo e lo riconobbe il Ministero stesso, il quale — lo apprende ora — ha procurato attenuarlo esso stesso con una successiva circolare ristrettiva.

Il SINDACO dichiara che prenderà atto delle raccomandazioni fatte, ma senza impegno, e raccomanda a sua volta che sopra le raccomandazioni che si fanno in Consiglio sulla sistemazione delle vie l'Amministrazione non è sempre preparata.

Indi si passa all'ordine del giorno.

* * *

Opposizione all'elezione dei consiglieri comunali Barruti cav. Giacinto, Valperga di Masino conte Cesare, Chiaves senatore Desiderato.

I nostri lettori furono già informati nel N. 281 della Gazzetta sopra questo argomento.

La Giunta propone di non accogliere le opposizioni fatte contro la convalidazione.

I consiglieri BAMBUY e RIGNON presentano un ordine del giorno col quale, ricordando le precedenti deliberazioni del Consiglio negli identici casi, il Consiglio *delibera di respingere le opposizioni convalidando le elezioni dei tre consiglieri suddetti.*

Il SINDACO mette ai voti l'ordine del giorno per divisione, ossia per ciascun consigliere separatamente.

È approvato all'unanimità e senza discussione per quanto riguarda il comm. Barruti.

MOSCA prende la parola per quanto riguarda il convalidamento di Valperga e Chiaves: e nota come se nel 1868 non furono ritenute sufficienti per annullare la loro nomina gli argomenti allora addotti, questi argomenti sono tanto più stringenti oggidì che la Società dell'acqua potabile ha certi vincoli finanziari di cosa col Comune. Quindi tanto più deve il Consiglio convalidare la elezione dei due consiglieri.

È approvato all'unanimità.

* * *

Ricorso dei macellai contro la disposizione dell'ufficio di Polizia per l'altezza del banco e delle stadere della bottighe. — Anche su questa vertenza abbiamo informato i lettori nella Gazzetta di quest'oggi.

RABBI da schiarimenti sulla questione. Lamenta che il Municipio abbia mutato le disposizioni reclamate dai macellai, dopochè lo stesso Municipio aveva coll'audato i locali degli esercenti.

Bisogna che queste disposizioni abbiano l'aria di gettare il discredito sopra una rispettabile categoria di persone.

Propone che il Municipio sospenda l'applicazione delle disposizioni, nominando una Commissione per studiare le modificazioni al regolamento di polizia e igiene.

VILLA crede che contro i macellai si usi troppo spirito di fiscalità, male interpretando il regolamento. Si è sino arrivati a proibire che due fratelli possano esercitare contemporaneamente la macellatura col pretesto che fra essi *possano scambiarsi* le carni! (*Ilarità*)

« Per volere tutto tutelare noi siamo arrivati a paralizzare la libertà degli esercenti sorreggendoli..... La legge non permette ai Municipii simili storbitanze. »

PERRONE, assessore, spiega i criteri adottati dall'Amministrazione. Chiunque compra ha diritto di vedere su gli si dà peso e misura giusti; ed il Municipio deve garantire che questo diritto dei cittadini non sia illusorio. Afferma che l'altezza dei banchi dei macellai provocava continui reclami dei cittadini; una ispezione praticata nei macelli dimostrò quali reclami essere fondati. Gli esercenti furono invitati ad abbassare i banchi o mettere uno scalino di legno per alzare il pavimento, a loro scelta..... Il primo macellaio che ottemperò all'invito ricevette una lettera anonima contenente minaccie di morte..... (*Oh! oh! — Ilare*)

PERRONE continua: « Io non dico che l'autore della lettera fosse un macellaio; certamente non era un panattiere..... (*Ilarità*)

Appena metà degli esercenti si decisero ad uniformarsi all'ordine municipale. Gli altri dissero che preferivano ottemperare al parere della loro presidenza. Infine compilarono una circolare poco rispettosa per invitare il Municipio a sospendere l'attuazione delle disposizioni. La circolare fu affissa nell'Ammezzato, locale municipale.....

VILLA: « È luogo pubblico. »

PERRONE: « Ma municipale!..... » È l'assessore continua raccontando le ultime pratiche fatte dagli esercenti, le quali a suo giudizio non dimostrarono quell'ossequio all'Autorità municipale che pure essi protestano di voler professare. Fra le altre cose l'assessore nota che alcuni documenti furono firmati due volte dagli stessi nomi per figurare di più!..... Egli ammette che il regolamento possa essere riveduto; ma finchè il regolamento c'è, bisogna osservarlo se non si vuole creare per i macellai una categoria di esercenti privilegiati. Tutti gli esercenti pesano e misurano in vista del pubblico.

Voci: E gli albergatori?..... (*Ilarità*)

PERRONE conchiude opponendosi alla sospensiva proposta da Rabbi, anche per rispetto a quelli fra i macellai che hanno ottemperato alle disposizioni municipali.

IL SINDACO osserva che siamo di fronte ad un regolamento sanzionato nelle forme legali. Non entra nel merito delle critiche che gli si possano fare: è imminente la presentazione di un nuovo regolamento di Polizia probabilmente in dicembre: e si potrà, col regolamento, discutere anche le norme relative ai macelli. Frattanto gli pare che il Consiglio debba approvare il provvedimento adottato dalla Giunta per l'esecuzione del regolamento, rigettando il ricorso dei macellai.

RABBI: « Se il regolamento si deve rivedere fra due mesi, perchè non si può sospendere per questi due mesi l'attuazione delle norme municipali?..... Si è tollerato per tanti anni! Io non capisco perchè il Municipio si deve erigere a tutore del pubblico per garantirgli il peso..... Viviamo in tempi in cui ciascuno deve provvedere al proprio interesse!..... » (*Oh! Oh!*)

VILLA ripete che in Torino vi sono troppi regolamenti che allacciano ed impacciano la gente. Per fortuna il regolamento era criticato e stato soppresso per quasi vent'anni. Ora perchè risuscitarlo? Non vi siete accorti che era mummificato?..... (*Ilarità*) Non volete sospenderlo?..... Provocherete nuove contravvenzioni, mentre voi stessi riconoscete che fra due mesi dovrete modificare il regolamento..... (*Voci: No, no. Segni di impazientimento nel pubblico, fra cui si notano molti esercenti*).

BAMBUY dice che ammira gli stanchi oratori di Villa, ma non li divide.....

VILLA: « Siamo abituati a trovarci in campi opposti..... » (*Oh! Oh!*)

BAMBUY dichiara che non parla per interesse personale. Egli anche sulle stadere alte ci vede..... (*Vera ilarità*) ma pensa che non tutti hanno la sua statura. Non è il caso di parlare di *sospetti* contro i macellai, ma i macellai stessi devono aver interesse a rigettare i sospetti. Si dice che gli albergatori non pesano; neanche i giornalisti fanno pesare l'importanza dei loro articoli..... (*Oh! Oh!*) Eppure ognuno serve il pubblico devo essere da questo controllato.

ROGGIERI C. F. afferma che il regolamento nel fatto pratico è andato in disuso. Per esempio non è più osservata la norma che prescrive che le botteghe dei macellai abbiano un ingresso solo, norma che si riconobbe vessatoria. Si dunque il regolamento è stato abbandonato finora, non insista il Municipio a voler recare un danno ai macellai. Questi, abituati a trattare coi buoi, non avranno mai forme gentili, ma ci vuole tollerarsi..... Assicura che l'altezza dei banchi è una necessità per non far aprezzare sul pubblico il sangue ed i grassi. E termina invocando la libertà.

GIANOLIO divide le idee di Villa circa la regolamentomania. I regolamenti di Torino sono tanti che forse non li conosce neppure il sindaco..... (*Ilare*) Se il Municipio volesse, potrebbe ben spesso eccepire in contravvenzione se stesso per inosservanza dei suoi regolamenti!.....

Che bisogno c'era oggidì di risvegliare il regolamento contro i macellai?..... Non c'era proprio altra rogna da grattare? (*Vera ilarità nel pubblico*) Piuchè la Giunta le sue ire per due mesi!

PRESCOT appoggerebbe la sospensiva se l'applicazione delle disposizioni municipali cagionasse ai macellai forti spese; ma ciò non è. Un gradino non costa molto e non pregiudica la questione di massima; quindi egli appoggia quanto propone la Giunta.

NIGRA osserva che quel gradino è un inconveniente che sapone la gente a pericoli.

« Del resto che bisogno c'è di gradino? Non vi è forse nelle macellerie un altro passo per controllo? Se qualcuno non riceve il peso giusto può facilmente richiamare quanto gli spetta. »

DURIO difende il regolamento nell'interesse pubblico.

PERRONE confessa che si aspettava che i macellai avrebbero difeso.....

Voci: Non ci sono difensori qui!.....

PERRONE: « Sapevo che i macellai sono potenti!..... »

VILLA: « Ma che dice?..... »

PERRONE: « Io non sono oratore..... E so quanto lui è valente. Una volta mi sono trovato in Tribunale con un mio avversario. Si trattava di giudicare un individuo che mi aveva rubato..... Era reo confesso, e lui ha avuto l'abilità di farlo assolvere..... » (*Viva esplosione d'ilarità*) L'assessore continua difendendo il provvedimento della Giunta.

RABBI replica. (*Rumori*)

VILLA protesta per l'uso invalso contro i poveri avvocati che si accusano di portare in Consiglio le loro opere forense..... « Io sono qui come consigliere e non difendo i macellai. Io giudico gli atti della Giunta e mi meraviglio che l'assessore Perrone ricorra a ricordi che sono caduti dalla mia memoria. Ma poichè egli ha ricordato una mia vittoria giudiziaria, io mi compiaccio che in qualsiasi occasione la mia parola abbia servito ad ottenere una sentenza che, come cosa giudicata, tutti debbiamo rispettare..... » (*Bene*)

Il SINDACO assicura che nelle parole dell'assessore non vi fu nessuna intenzione men che rispettosa.....

PERRONE dà schiarimenti..... Non disse che Villa sia venuto a far l'avvocato: chi difese la causa dei macellai fu il consigliere Nigra. (*Oh! oh!*) Quanto a Villa, se le sue parole lo hanno offeso egli le ritiri. (*Bravo!*)

SINDACO: « Parmi che ella, on. Villa, possa essere soddisfatto di quanto le dice un uomo il cui petto è coperto di medaglie d'oro. »

VILLA ringrazia.

NIGRA: « Domando la parola!..... Io non ho punto fatto l'avvocato..... »

PERRONE: « Ebbene..... Ritiro! » (*Bene*)

ROSSI dice che per amor di concordia si deve rimandare la discussione alle prossime sedute per dar tempo a preparare il nuovo regolamento.

PASQUALI crede sufficientemente difesi gli interessi pubblici dal momento che negli esercizi si ha una bilancia di controllo pei consumatori. Frattanto si proclami il principio che il pubblico ha diritto di usare del controllo, ma si sospenda di deliberare sul ricorso dei macellai.

ROGGIERI: « Ma frattanto si deliberi pure di sospendere le nuove contravvenzioni!..... »

PIANA crede che il fatto per cui il consumatore si serve della bilancia di controllo rappresenti pel venditore una difficoltà; e ciò non va. Crede che i macellai non abbiano dato luogo a molti reclami che autorizzino oggi provvedimenti repressivi. Quindi appoggia il rinvio.

Il SINDACO legge un ordine del giorno presentato dal consigliere Rabbi, col quale il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del sindaco e della Giunta di presentare pel dicembre il nuovo regolamento di polizia che comprende anche le norme relative alla macelleria, sospende l'applicazione delle disposizioni suddette, ecc.

VILLA e ROGGERI accettano.

Il SINDACO dichiara che la Giunta non intende di far questione cassinale su un argomento di questo genere: però essa non potrebbe associarsi all'ordine del giorno perchè la Giunta si ritiene esecutrice dei regolamenti.

D'altra parte, poichè si furono molti macellai che eseguirono le disposizioni della Giunta, questa non potrebbe assolutamente revocarle. Quindi, mentre la Giunta rispetta le opinioni altrui, intende mantenere le sue.

Così dicendo mette ai voti l'ordine del giorno Rabbi. Si alzano 22 consiglieri. Si fa la controprova. Si alzano 26.

L'ordine del giorno Rabbi non è approvato.

Invece è approvata la proposta della Giunta, che respinge il ricorso dei macellai con voti 27.

* * *

L'ordine del giorno reca: « Nomina di due membri della Commissione delle imposte. »

PASQUALI propone si rinvii la nomina alla seduta di venerdì, in vista delle condizioni gravissime fatte alla cittadinanza dalle pretese dell'agente delle tasse.

È approvato.

Mentre si sta levando la seduta entra nell'aula l'assessore Ferraris che si credeva ancora a Francoforte. Il sindaco gli legge il telegramma di saluto che il Consiglio aveva deliberato di mandargli a Francoforte.

Il Consiglio applaude.

FERRARIS ringrazia commosso, e la seduta è tolta alle ore 6,20.

La vita che si vive

Facendo seguito (come direbbe barbaramente non meno che burocraticamente un impiegato a milledue) a quanto vi dissi ieri a proposito del busto e specialmente dei figurini di moda femminili, eccomi a mantenervi la promessa.

Dedico a quelle cortesi lettrici, che non si servono dalla sarta A o dalla modista B nè perchè non fa una capatina ogni anno a Parigi a vedervi la moda, dedico, dico, il seguente *Petit Bleu du Matin* che pubblica il *Gil Blas*, il quale, perdinci, di moda e di mondanità se ne intende.

Il *Petit Bleu* è ricolto alle sarte in questi termini:

« Signore, ecco un contisuntorio come lato ora giunge a guastare il più grazioso degli animali della creazione: la Parigina. Ieri alle Corse del Bosco di Boulogne vi era una collezione di toilette nuove, che volevano essere costumi, ma che non erano altro che caricature. Come? con tutto ciò che si fa e che si inventa, voi non sapete ritornare che al vellito unito? (traduzione liberissima, ma che le signore comprendono). E come se ciò non bastasse, vi ostinate a volere far portare alle fanciulle dei nostri giorni le mode del 1843? Vidi ieri un certo vestito bizzarro, che era semplicemente un *Deudria* (chi fosse o che cosa sia un *Deudria* lo sapreto voi, signore; lo confesso la mia ignoranza senza arrossire e vi dico che mi sa, certo qualche cosa di ridicolo). Grazioso il *Deudria*, in carloncino! divertente nel suo arcaismo borghese; ma su di una bella signora, no certo. E quando voi fate un solo salto indietro, mescolate in insalata tutte le epoche, tutti i paesi, tutte le mode. Ve lo si è detto, voi infagottate del « Direttorio » su dell'« Enrico III », senza preoccuparvi delle mostruosità che commettete.

« Forsechè il gusto parigino sta per morire? Signore sarto e signori sarti, state attenti.

« Quanto alle modiste mi sembra affatto inutile dire loro una sola parola. Al punto al quale esse sono e al quale sono giunte le nostre donne..... Ah che orribili cappelli sono mai quelli d'adesso! »

E così parla il giornale più attaccato alla modernità ed alla mondanità di Parigi, avete capito?

Ma in Italia, dove le teste piccine trovano tutta giunte, bella e solo bella la moda di Parigi, si incenserà a queste insalate isteriche della dea capricciosa Mondo birbetta! dice lo.

* * *

Adesso, care signore, ho un argomento che non posso svolgere senza una buona scorta di reticenze, ma che è abbastanza curioso.

Cambronne (a questo nomo sapete già di che si tratta), Cambronne, dunque, l'eroe personaggio di Waterloo, ha fatto il maestro a parole, cioè a parola ma qualche francese, dopo tanti e tanti anni, ha imparato, diremo così, a seguire in pratica quell'insegnamento.

Trovo infatti nel *Figaro* che ieri fa all'Opéra quando il tenore Wan Dyck nel suo camerino stava per infilare la cotta bianca del poetico Cavaliere del Cigno per la rappresentazione del *Lohengrin* la trovò non più precisamente bianca, ma di colore..... incerto, anzi certissimo, il colore che deve essere balanato nella mente di Cambronne sopralodato quando proferì il suo famoso sostantivo.....

Figuratevi che sbalordimento, che confusione, che indignazione; tutto la sua puzzava di..... vendetta da lontano, ma che fare? come riparare? Impossibile trovare in tutta Parigi, il per lì, un'altra cotta speciale, perchè quella oramai era una cotta..... comune; ma finalmente, fruga e rifruga, dopo un'ora Wan Dyck potè infilare la tunica di Parsifal che portava a Bayreuth, e cominciare a cantare: « Cigno gentil »

Il pubblico in quell'ora di aspettazione strepitava che giudica dalle apparenze e non legge in fondo ai cuori, lo metterebbe al bando dall'opinione pubblica.

La separazione gli parerà sempre impossibile. Ebbe l'idea d'andare a domandar consiglio a Camprodon; ma dopo la morte di Maria Nardi Maurizio era con lui di una freddezza che lo affliggeva profondamente e non osò andare a fargli la sua confidenze.

Rientrò dunque a casa. Trovò Mercede, e lo scioglimento che cercava gli fu bruscamente offerto.

(*La fine al prossimo Numero*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Un-i-corno.

Sciarada.

Gentil, *seconda*, gelida
Entro *Inver* ti guardo;
Tace del *prima* il palpito;
D'amor or più non ardo.
Pur per quel sen marmoreo
Che palpitava un dì
Muto non fui di fremiti
Come resta or così.

Celesta.

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di *L. Roux e C.* (Torino-Roma): **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti peloritani**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di G. Toscani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Rata**, di A. S. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Noara (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

Quella relazione portava insensibilmente Andrea a scendere la china che la tenerezza di Maria Nardi avrebbe potuto fargli risalire. L'amore di quella deliziosa bionda non si rivolgeva che ai sensi, e quando i sensi erano soddisfatti non rimaneva più nulla.

Qualche volta, quando Andrea rientrava a casa dopo quelle giornate che gli eran sembrate divine, quando ritrovava Mercede muta e fredda, silenziosa e raccolta, egli misurava la distanza che separava una tal felicità da quella che aveva sognata. Ma voleva nondimeno tentar d'addormentarsi in quella gioia fittizia; voleva dimenticare i suoi dolori presso la bella creatura che s'era offerta a lui con una grazia così seducente.

Un avvenimento inatteso lo risvegliò. Da qualche giorno faceva a Parigi un tempo orribile, un tempo di neve e di fango.

Un mattino, venendo dalla signora Brodska per portarle un piccolo studio che aveva fatto incorniciare, *Lido* facilmente riconoscibile, fu sorpreso di vedere nell'appartamento un certo disordine.

— Mio caro, senza saperlo, venite a dirmi addio — gli disse la sua bella amica. — Parto per Nizza.

Gli disse ciò colla sua voce dolce e tranquilla, porgendo alla cameriera un mazzo di chiavi.

— Quando partite? — domandò Andrea guardandola con uno specie di stupore.

— Ma, fra due ore, credo. Permettete, non è vero? Sono un po' affaccendata. Ho deciso la mia partenza questa notte tornando dall'Opera e vedendo nevicare.

Poi, avvicinandosi a lui:

— Che peccato — disse — che non possiate venirci anche voi.

— Ritornerete presto?

— Non lo so. Ciò dipenderà dal sole. Non posso soffrire il fango.

Era agitata e interrompeva le frasi che diceva ad Andrea con osservazioni fatte alla sua cameriera. Temeva di dimenticare qualche cosa.

La posizione di Andrea era così dolorosa che egli non potè sopportarla. Si sentiva offeso, irritato di quella brusca partenza, di quella prova di sovrana indifferenza.

Prese il cappello per uscire.

— Vo no andate? — ella disse. — Mi scuserete, non è vero? Non so dove dar la testa..... Ctara, andate a vedere se Giulio s'è occupato delle carrette e dei facchini.

La cameriera uscì ed ella saltò al collo d'Andrea.

— Non mi dimenticherai, non è vero? — gli disse baciandolo. — Mi scriverai sovente..... Aspetta, ho commissioni da lasciarti. Andrai dall'incorniciatore e gli dirai di tenere il mio ritratto finchè non gli scriva io dove deve mandarmelo. Non so se mi fermerò a Nizza. Vedrai anche la signora Duval, la mia sarta, e la raccomanderai di mettere una taschina da una parte alla giacchetta che sta facendomi, una tasca, qua, come alle giacchette da uomo. Mi farai mandare da Maquet della carta da lettere e delle buste colle mie iniziali; egli ha il modello. È per scriverti, mio caro. È tutto? Credo di sì..... Dunque, addio..... lavora molto e non dimenticarmi.....

sia se avesse inteso a voler Lohengrin così come era, avrebbe visto dalle scene curiose.

Per esempio, quando Lohengrin dice scavezzando:

Di', non t'incanta de' bei fior l'incenso?.....
Ch'esso grato ai sensi è tale odor l.....
Impregna l'aere, arman profumo intenso.....
. . . . . .

Elsa parlando il fazzoletto di batista al naso avrebbe risposto:

Ah sulla tua cotta..... cruda, io penso,
Vedo una cosa..... che mi fa stupor.....

Ma basta..... povero Lohengrin!

***

Pei collezionisti.

Trovo fresca fresca sul *Popolo Romano* una notizia che mi mette i brividi, e mi fa stupor più assai di quanto non potesse fare ad Elsa di Brabante la cotta di Lohengrin-Wan Dick.

Leggete, se vi basta l'animo:

« Ieri l'altro, sabato, salpò da Civitavecchia per « Palermo il battello *Venezia* della N. G. I. portando « a bordo altri 257 colli di espositori romani quali « tali industriali. »

E il Governo lascia fare????

Una delle due: o gli espositori romani per mandare i loro colli a Palermo hanno..... perduta la testa, o l'ha perduta il redattore del *Popolo Romano*. Di qui non si scappa.

***

Giusto a questo punto della *Vita* sento il bisogno prepotente di ricrearmi un po', e prendo per ciò il N. 41 della *Ricreazione*, giornale di Milano, l'apro, e proprio in prima pagina trovo due lunghe..... necrologie dedicate a Vincenzo Vela e ad Aristide Gabelli!

Ma che diavolo di cuore hanno i lettori della *Ricreazione* se si ricreano con delle necrologie?

***

Sull'*Adige* di Verona invece trovo un telegramma che certo il proto si è dimenticato nel pancone..... il giorno innanzi.

Eccolo:

« Verona-Verona, 13 ottobre 1891
« 1 ore ant.

« Ieri sera Cesare ha varcato il Rubicone. »

Quando si dice *el destini!* Avere una notizia così fresca e doverla dare ventiquattr'ore dopo!

Ma la notizia merita conferma, poichè proprio non capisco che cosa ha da fare l'Adige col.... Rubicone.

***

La penultima.

— Amico mio, tu sei una bestia — dice Tupinetti al suo servo.

— Scusi: sono una bestia perchè sono amico suo, o sono suo amico perchè sono una bestia?

— Dunque, in tutti i casi, ho ragione io, sei una bestia!

***

L'ultima, per gli stomaci forti.

Alla trattoria.

Tupinetti, trovando vari capelli nella zuppa:

— Cameriere!

— Comandi?

— Un pettine per poter pettinare la mia minestra.

***

L'ultimissima.

Dopo la deliberazione di ieri del Consiglio comunale sulla bilancio dei macellai, Tupinetti con accento di convinzione complicato con un certo sdegno esclama:

— E non sarebbe meglio che si abolisse addirittura la..... giunta?

Io per tutti.

REATI E PENE

Il dramma d'una bella ragazza.

(Corte d'assise di Torino).

Udienza del 14 ottobre.

Lo svolgimento del dibattimento procede rapidamente e domani avremo il verdetto.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Sobrito Luigi accorta l'ora in cui la ragazza fu lasciata sola dai suoi nella cascina.

Il vice-brigadiere *Marchesa* riassume le indagini fatte da lui e le constatazioni fatte sul luogo, le quali lo portarono alla convinzione che la ragazza fosse stata precipitata nella vasca da Natale Casalegno.

Bosco Teresa, Varetto Lucia, amiche della Maria Sobrito, dicono d'aver sentito diverse volte da lei che Natale Casalegno insidiava perchè essa lo sposasse, e che alle sue ripulse di lei egli rispondeva: « O mia, o di nessuno. Ucciderò te e poi mi ucciderò io. »

Vigna Luigi, un giovane del quale Natale Casalegno sospettava che fosse nelle grazie della Maria Sobrito, parla delle paure che costei aveva di Natale, paure che erano divise dallo stesso testimonio, il quale temeva per sè.

Persico Carolina narra d'aver udito dalla madre di Gambino Luigi quanto suo figlio le rifarì; che cioè nella mattina del giorno in cui avvenne il fatto lattaro, trovandosi egli a lavorare in un sito non molto discosto dalla vasca nella tenuta di San Silvestro, gli giunse all'orecchio la frase: « Lasciatemi stare, io non vi ho fatto nulla ».

Vitrotti Ottavia, poco dopo che si scoperse nella vasca il cadavere della ragazza, incontrò Natale Casalegno e ponendogli una mano sulla spalla, gli disse: « Voi dovete saperne qualcosa »; al che egli rispose: « Sì è seduta sul parapetto, è stata sorpresa da un deliquio ed è caduta nella vasca ».

Narra ancora la teste che un giorno le venne incontro la ragazza e le disse che Natale l'aveva minacciata dicendole: « O sposi me o nessuno ». La teste la consigliò di dire la cosa ai parenti; ma essa rispose che taceva per non far nascere guai. Preferiva attendere che Natale partisse, come le aveva detto, al San Martino.

Oddenino Antonio interrogò anch'esso Natale Casalegno sulla causalità della morte della ragazza, ed egli rispose che forse si era seduta sull'orlo della vasca, e, presa da un deliquio, era caduta dentro; e già lo disse con aria franca.

Gambino Luigi. — È questo il testimonio più importante della causa. Nella mattina della giornata della fiera di Chieri, alle ore 8, si recò a raccogliere foglie in un sito poco discosto dalla vasca, ma in sito da non poterla vedere perchè vi erano alberi di mezzo. Verso le 9 1/2 gli giunsero da quella parte queste voci: *Oh mi! Oh mi, per carità!* indi udì un rumore come di una picchiata su d'una spalla e poi dei gemiti che parevano di un bambino e finalmente il rumore di una porta che si chiudesse sbattuta violentemente. Lì per lì pensò che qualcuno avesse picchiato qualche bambino; nega di aver detto a Pangella Giuseppe, nel riferirgli quanto aveva sentito, le parole: « Natale, ti ho fatto niente; per carità, lasciami stare. »

Pangella Giuseppe, capo mastro. — Trovandosi qualche giorno dopo il fatto luttuoso nella villa di San Silvestro, si recò, per preghiera del pretore che era sul luogo, a chiamare Luigi Gambino. Costui lungo la strada gli raccontò che mentre lavorava sentì gridare: *Natal, lasseme sté, l'ai mai fate gnente*, e che mai aveva sentito grida come quelle. Il teste disse Gambino di essere preciso nella deposizione che doveva fare davanti al pretore: diceva il vero e non altro.

Più tardi seppe che aveva omesso nella sua deposizione la frase indicata.

Il presidente richiama il testimonio Gambino Luigi il quale afferma di non aver detto al Pangella nulla di più di quanto depose davanti al pretore e di quanto ha riferito in questa udienza.

Pangella, inviato anch'esso nella sua asserzione.

Il presidente dà lettura delle informazioni che dà il sindaco di Chieri dei due testimoni. Li dice entrambi incapaci di mentire e tanto meno di mentire in giudizio.

Dopo l'audizione di qualche altro testimonio di poca importanza, parla l'avv. Saina nell'interesse della Parte civile.

Domani la arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori.

Il processo finirà entro domani nell'udienza pomeridiana.

Alle cinque vien levata la seduta.

Inondazioni nella Dalmazia.

ZARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Negli ultimi giorni, in seguito alla pioggia torrenziali, vi ebbero grandi inondazioni a Bracza, Lesina e Focisce. A Brazza due uomini e bestiame uccisi, fabbriche, campi e strade devastati.

NOTIZIE ITALIANE

UDINE. — **Scioperi di ferrovieri.** — (*Nostro telegr.*, 15, *ore* 10,10 *ant.*) — Da stamane i ferrovieri pubblici scioperano in causa della nuova tariffa entrata oggi in vigore.

V'ha luogo a sperare che si potrà oggi stesso addivenire ad una conciliazione, avendo il sindaco già convocati a questo scopo gli scioperanti.

AVIGLIANA. — (*Nostre lettere*, 14 *ottobre*) — **Reclamo stradale.** — Fra i 20 consiglieri comunali, compresi il sindaco e gli assessori, che reggono i destini di questo paese, nessuno forse ha occasione di passare per la strada che dal così detto Borgo Vecchio conduce alla stazione, poichè, in caso contrario, si sarebbe già certamente provveduto per riparare al miserando stato in cui questa strada si trova.

Immaginarsi una stretta fangaia che abbia da una parte un largo fosso dove le rane, i rospi e le salamandre vi possono tener compagnia e dall'altra..... un canale largo circa tre metri senza verun ostacolo che impedisca di prendere un bagno involontario, per non dire di peggio, ecco la famosa *Via alla Stazione!*

Eppure alla stazione e nei dintorni esiste un buon numero di abitanti fra impiegati, operai e proprietari, che, pagando le imposte, avrebbero diritto a migliore trattamento!

POLONGHERA. — **Onoranze al conte Fossati.** — Ci scrivono:

« Domenica, 11 corrente, Polonghera festeggiava un suo eletto figlio nel conte Carlo Fossati-Raynerì da S. M. fregiato della commenda della Corona d'Italia. Le Autorità civili ed ecclesiastiche, numerosi amici ed ammiratori venuti da lontani e vicini paesi, la Società Operaia con musica e bandiera si recarono ad ossequiarlo al suo palazzo, per accompagnarlo poi alla Casa comunale, ove fu servito il *cernecchi*, e poesia in lunga fila al castello del conte di Polonghera, nei cui ampio salone erano imbandite le mense. Giunse in quel punto l'onor. Plebano, che cortesemente non badò a disagi per venire ad onorare l'amico, unendosi ai festeggiamenti ai suoi antichi e fedeli elettori.

« Il pranzo, servito dal signor Griffa, fu ottimo, i vini squisiti. Non mancarono i brindisi. Parlarono applauditi l'on. Plebano, il sindaco cav. Vallinotti, il tenente Ferandi, il maggiore Baralis e vari altri. Il neo-commendatore, commosso, chiuse la serie con uno splendido discorso di ringraziamento, dicendo non a lui, immeritevole, ma alla memoria dei suoi antenati, fatta la splendida festa e ricordando le numerose onorande famiglie del paese alla cui salute beveva. E si finì con numerosi evviva al Re.

« D. L. B. »

CIRIÈ. — (*Nostre lett.*, 14 *ottobre*) — **Tiro a segno consorziale.** — La Presidenza avvisa i militari in congedo illimitato che col giorno 8 novembre prossimo terminerà il periodo di esercitazioni di tiro in questo Poligono, che resterà chiuso sino al marzo 1892.

Si avvertono gli inscritti nei riparti milizia dei cinque mandamenti di Ciriè, Lanzo, Castello, Corio e Fiano di voler, senza ritardo, terminare le loro lezioni per non rendere inefficaci le lezioni incominciate perdendo così i vantaggi concessi dalla legge.

In ispecial modo s'invitano i militari in congedo della classe 1869, i quali nel ventuno anno saranno probabilmente chiamati sotto le armi, a volersi immediatamente farsi inscrivere al Tiro se intendono godere dell'esenzione dalla chiamata.

ARTI E SCIENZE

La Signora di Challant

DI

GIUSEPPE GIACOSA

Ieri sera il teatro Carignano aveva proprio l'aspetto delle grandi occasioni; non un palco, non una sedia, non un posto vuoti; la platea affollata. Soltanto l'infelice galleria del quarto ordine era meno stipata. Il pubblico era un po' agitato ed irrequieto e, prima ancora che si alzasse il sipario, la discussioni erano assai vive, frutto della lettura del dramma fatta all'Alfieri dall'autore stesso: o che dissimularlo? Una parte del pubblico dimostrava, se non un'aperta ostilità, almeno una certa diffidenza.

La rappresentazione incominciò all'ora stabilita con non poca puntualità che vorremmo più spesso imitata nei nostri teatri, e durò dalle 8 1/2 alla mezza alla mezzanotte. La cronaca della serata è questa: una chiamata agli artisti alla fine del primo atto; una chiamata calorosa all'Andò dopo la gran scena fra il Gaiazzo e la Challant nel secondo atto, altri applausi alla Duse nella scena successiva e due chiamate alla fine dell'atto; una chiamata rispettivamente alla fine del terzo, del quarto e del quinto atto, con qualche contrasto al calar della tela del quinto. Tale è la cronaca nuda e cruda.

Ci siano ora permesse alcune considerazioni; meglio, ci sia permesso di raccogliere le impressioni del pubblico per rintracciare le ragioni del successo complessivo, buono sì, ma non in tutto e per tutto corrispondente alla grande ed eccessiva aspettazione.

Riassumere il dramma, anche nelle sue linee generali, ci parrebbe impresa ardua dopo quanto e in questa Gazzetta e nella *Gazzetta Letteraria* ne abbiamo scritto dopo la lettura all'Alfieri. Piuttosto è il caso di vedere dove e fino a quale punto ed in quale senso le impressioni di allora si siano modificate, poichè ben diverso è il valore teatrale di un'opera d'arte dal suo valore letterario.

Secondo noi, nacquero in primo luogo alla *Signora di Challant* la stagione in cui fu rappresentata e l'incetta dei posti, che non si potè evitare a malgrado della misura adottata di non accettare prenotazioni. Ed a questo riguardo noi crediamo che le Amministrazioni dei teatri farebbero il loro interesse ed insieme l'interesse del pubblico imponendo una sovratassa sulle prenotazioni, come si pratica in molti teatri dell'estero, e riservando un certo numero di posti vendibili soltanto nel giorno della prima rappresentazione. Così, mentre non si recherebbe fastidio a chi non rifugge dall'assalparsi agli sportelli per di strappare un posto al prezzo ordinario, si darebbe modo agli altri di garantirsi da ogni sorpresa e si renderebbero meno facili gli accaparramenti. Intanto, un po' a motivo dei prezzi raddoppiati e triplicati magari dagli incettatori, un po' a motivo dell'assenza che trattiene la gente in campagna, il Carignano di ieri sera era occupato, come abbiamo osservato, da un pubblico numerosissimo, ma da un pubblico irrequieto, raccogliticcio, senza tradizioni. Donde si trovò accresciuta la freddezza già provata nel pubblico del Carignano.

Abbiamo pure accennato a prevenzioni ed a diffidenze. Infatti le voci da tempo sparse intorno a questa *Signora di Challant*, che Sarah Bernhardt avrebbe rifiutata e che si sarebbe voluto che la Duse a sua volta rifiutasse; la rappresentazione sempre annunziata e sempre rimandata; il giro di lettere tentato con fortuna dal Giacosa ed infine la quasi contemporanea rappresentazione a Nuova York ed a Torino, che veniva a smentire nel modo più perentorio ogni insinuazione relativa ad un ipotetico rifiuto, tutto ciò, diciamo, contribuì a creare intorno al dramma un ambiente per avventura meno sereno di quanto sarebbe stato necessario pur giudicarlo equamente. Ed è strano che si movesse carico al Giacosa di un fatto che dovrebbe invece sollecitare il nostro orgoglio nazionale, del fatto, cioè, che una insigne artista francese si sia rivolta ad un autore drammatico italiano, e che questi abbia accettato di scrivere un dramma per lei!

Ma lasciamo simili malinconie e veniamo alle impressioni che il dramma ha suscitate nel pubblico. Ebbene, queste impressioni sono così varie e complesse e finanche contraddittorie che non ci sappiamo da che parte rifare. Abbiamo udito da taluno deplorare che il Giacosa si fosse servito della prosa anzichè del verso più adatto all'indole del dramma; da altri si osservava che il cinquecento col barocchismo de' suoi costumi riesce meno simpatico ed attraente. Ma questi sono appunti di natura che chiameremo esterna. Quanto al merito intrinseco del dramma, questo parve qua e là eccessivamente brutale, accennante al melodramma e privo di una passione predominante che ne formasse l'ossatura e la spina dorsale e che si sviluppasse dal principio alla fine con accrescimento di forza e di interesse.

Che il dramma storico si avvantaggi del verso è cosa che non si può negare, sia perchè la cadenza del verso accarezza l'orecchio, sia perchè per un effetto stesso *allontana* da noi gli uomini e le cose ed infonde loro quel sentimento di alta idealità che il dramma storico richiede.

Che i costumi sfarzosi ma barocchi del secolo XVI, a vivaci colori, a grandi pennacchi, a frontoli d'ogni sorta, abbaglino i nostri occhi abituati al meschino abito della società contemporanea e distraggano l'attenzione dallo svolgimento del dramma, è cosa del pari che non si può contrastare. L'abito non fa il monaco, suona il proverbio; ma non sempre il proverbio è esatto. Sembra che una certa epoca ed un certo apparato scenico formino una cosa sola col melodramma. Qualunque dramma che si svolga nel Medio Evo o nel Rinascimento è subito qualificato di dramma romantico o melodramma, poichè sono le cappe e le spade, le piume svolazzanti al vento, gli speroni risonanti negli androni, i pugnali, le celate, i giustacuori, i larghi mantelli ed i cappelloni a larghe falde che determinano il Medio Evo ed il Rinascimento. In altri termini, noi badiamo più alle esteriorità accidentali che alla sostanza. E la consuetudine vuole che sia classica qualunque tragedia che si svolga nel mondo greco o romano, anche se improntata ad intendimenti moderni, e romantico qualunque dramma che si svolga nel Medio Evo o nel Rinascimento, anche se improntato ad intendimenti classici.

Aggiungasi che nè il nostro pubblico è abituato nè le nostre scene sono adatte a questi drammi spettacolosi. Non diciamo se ciò sia un bene od un male: accenniamo semplicemente ad un fatto.

Il dramma in alcune scene è brutale e violento, non giova negarlo. Ma importa tener a mente che il Rinascimento, e specialmente la prima metà del secolo sedicesimo, ne segnalato per le scatenarsi delle passioni più selvaggie e più feroci. D'altronde, la trama del dramma è storica; storica è la duplice proposta di assassinio fatta da Bianca Maria al Gabizzo e ad Ardizzino, anzi, nella novella del Bandello la proposta è triplice, perchè Don Pedro di Cardona uccide Ardizzino istigato da Bianca Maria; storica è la fuga di Don Pedro; storica la fuga non voluta da Bianca Maria che « mercede Don Pietro amar preso », scrive il Bandello, « ed avendo spazio di poter fuggire, non so perchè, se ne restò »; storica la sua decapitazione. Il Giacosa mitigò la crudezza delle tinte e cercò di infondere in Bianca Maria un alito di idealità.

Secondo noi, il dramma del Giacosa non pecca di esagerazione nella brutalità, ma ha il torto di essere troppo condensato. E crediamo che la colpa debba attribuirsi in gran parte all'argomento. Le passioni sono violente, ma l'interesse non aumenta dal principio alla fine: si può quasi dire che si arresta al secondo atto. Dopo, lo spettatore non apprende più nulla di nuovo su Bianca Maria di Challant.

Inoltre tre successive seduzioni perdono sulla scena la loro efficacia, a dispetto dell'autore, che ha cercato, ed in parte vi è riuscito, di dare a ciascheduna un carattere diverso. Comprendiamo che il Giacosa sia stato sedotto da questa difficoltà, ma dubitiamo assai che l'impresa fosse di tal natura da poter essere condotta a buon termine.

Il dramma deve rinserrare nel breve cerchio di poche ore una quantità di avvenimenti: se questi sono contraddittori e se l'unità che li collega è psicologica — risiede cioè nello sviluppo di un tipo anzichè nello sviluppo d'un'azione —, la breve successione diventa inverosimile.

Pigliato isolatamente, la scene con Gaiazzo, con Ardizzino e con Don Pedro parranno logiche e naturali: rianite, diventeranno artificiose, non perchè non siano umane, ma perchè il trapasso dall'una all'altra, non indispensabile dalle esigenze sceniche, ne snatura la portata. E questa è la grande inferiorità del dramma di fronte alla novella ed al romanzo, e questo è forse il motivo per cui il dramma decade mentre il romanzo trionfa. Siamo assetati di psicologia, e la psicologia sul teatro è od oscura o noiosa; siamo assetati di realismo, ed il realismo sul teatro, vogliasi o non vogliasi, urta ed infastidisce. Non si è forse inbronciato il pubblico ieri sera alla vista del boia, come se la presenza del boia ad una esecuzione capitale fosse meno necessaria?

Che se dopo aver riassunto e discusso le impressioni del pubblico vogliamo accennare alle nostre, confesseremo che il primo atto ci lasciò freddi e delusi. Alla lettura ci aveva destato un'impressione ben diversa: ci era parso che fosse pieno di vita e di colore. Ieri sera invece, malgrado per l'esecuzione slegata ed impacciata, ci parve vuoto e privo di carattere. Per contro il secondo atto ha guadagnato alla rappresentazione, ed è realmente un atto magistrale. La scena col Gaiazzo, il soliloquio di Bianca Maria e l'ultima scena con Ardizzino tengono desta l'attenzione dello spettatore colla finezza e colla profondità dell'analisi; tra le due scene il solenne non sappiamo a quale dare la preferenza; ne piacque più la prima che la seconda, ciò si deve attribuire alla esecuzione.

Il terzo atto fu accolto freddamente, e non sappiamo perchè. È un quadro di costumi abbozzato di scorcio con mano sicura e contiene l'episodio di Ardizzino e di Galazzo, inframezzato dalle prove della pavana, che è una delle migliori cose del dramma.

Nel quarto atto ci sembra magistrale la prima parte fino all'arrivo di Lachino Crivelli, e non dubitiamo che il pubblico le renderà giustizia nelle successive rappresentazioni. Ma la scena tra Lachino Crivelli e Bianca Maria di Challant è vieta e convenzionale. L'ultimo atto ha dei buoni particolari, ma trova il pubblico stanco. D'altronde il pubblico italiano non ama i supplizi: è capace di commuoversi ad una lenta agonia come nella *Signora dalle camelie* od in *Cause ed effetti*, e si ribella ai metodi spediti del carnefice. Questione di gusto e di temperamento.

L'esecuzione, diciamolo subito, e senza ambagi, non ha contribuito al successo, o sia che gli attori appena calzano i costumi storici si sentano come mascherati e si credano in obbligo, fatto lo debite eccezioni, di architettare gesti e falsare la voce per parere anch'essi d'un altro mondo e d'un altro secolo; o sia che l'assenza del Giacosa abbia nociuto alla precisa interpretazione del dramma com'egli lo aveva ideato, permettendo qua di esagerare, là di alegare o di allentare il dialogo e l'azione, altrove di plasmare sopra stampi meno esatti e alquanto monotoni i vari personaggi e i gesti loro. Nel primo atto specialmente, mancava l'affiatamento.

I primi onori spettano alla Duse (Bianca Maria di Challant) che nel secondo atto ebbe momenti stupendi di slancio felino ed accenti efficacissimi. La parte di Bianca Maria è ardua e faticosa; è un misto di Messalina e di madama Bovary. Sensuale per natura, insofferente di freno, di ingegno vivace e curioso, arida di rimutare, assetata di godimenti che la stomacano e dai quali non può staccarsi, noncurante della stima del volgo, nella vendetta impetuosa e sottile, con una punta di misticismo morboso, — la Duse fu tutto ciò, volta a volta, e durante i cinque atti non ebbe mai un momento in cui accennasse a stancherza od in cui l'interpretazione fosse al disotto dell'altezza dell'ingegno dell'attrice o dalle esigenze del dramma.

Degno compagno le fu l'Andò (Gaiazzo), che rese a meraviglia il tipo del soldato donnaiuolo il quale ha coscienza della propria irresistibilità e non s'impaccia di troppi scrupoli pur di conquistare il cuore, ed il resto, dalla donna vagheggiata. Il profumo femminile lo inebria. Grande e fortunato amatore, egli è spregiudicato, non è un patriarchista, non si ferma per via a tira al sodo. Facile alla promessa, poichè le promesse alle donne non contano, è incapace di un delitto o di una mala azione. Il carattere di Galazzo è, secondo noi, una delle migliori creazioni del Giacosa, e l'Andò gli diede l'opportuno risalto.

Bene anche il Marcanti nella parte del Bandello, quantunque a preferenza della giovialità boccaccevole ne abbia resa l'untuosità del frate mendano. Gli altri fecero del loro meglio, il che non vuol dire che sempre facessero bene; recitarono con impegno e con coscienza, ed è giustizia tener calcolo dall'un lato delle buone intenzioni e dall'altro dall'orgasmo inseparabile da una prima rappresentazione.

L'allestimento scenico è ricco e quale non siamo usi ad ammirare nei nostri teatri di prosa. I costumi, disegnati da Edoardo Calandra, sono sfarzosi ed appropriati; il barocchismo è dell'epoca e non si poteva togliere a meno di fare uno strappo all'esattezza storica. In particolar modo colpirono per il buon gusto e per l'eleganza quelli della Duse, confezionati nel negozio De-Gasparis. I scenari furono dipinti sapientemente dal Rovescalli; quelli del terzo e del quinto atto furono a buon diritto applauditi.

E con ciò abbiamo adempiuto al nostro compito. Abbiamo cercato di rinserrarne fedelmente le impressioni del pubblico ed abbiamo schiettamente accennato alle nostre; non abbiamo inteso e non intendiamo di profferire un giudizio. Dopo la sola audizione di ieri sera non ne ne sentiamo il coraggio: nella sala e sulla scena c'era troppa nervosità. Il pubblico italiano è di manica larga colle importazioni forestiere: la morte del Sardou e compagni fa accettare ad occhi chiusi « Tosca » e « Teodora », cento volte più convenzionali e più melodrammatiche della *Signora di Challant*. E lo stesso pubblico è stretto e di manica stretta colle produzioni nostrane. Non ce ne lamentiamo; l'ospitalità è doverosa ed una certa severità non torna inopportuna in questi tempi di *montature*, purchè non si adottino due pesi e due misure e purchè non si rimproveri agli uni ciò che si accetta dagli altri. Ma noi non ci sentiamo nè l'autorità nè il coraggio di spiffierare un giudizio assoluto. Lasciamo, a cui piace, l'assunto poco gradito e molto pericoloso.

Diranno le ulteriori rappresentazioni con un'esecuzione più affiatata e con un pubblico più calmo se la *Signora di Challant* sia un dramma destinato ad avere una vita lunga e duratura. Per ora ci limitiamo a riconoscere che per i suoi pregi e per i suoi stessi difetti è un dramma degno di essere studiato ed ascoltato.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al Vittorio si avrà la quarta rappresentazione della fortunata *Africana*, che ha avuto nelle sere precedenti un esito così felice.

Si annunzia che nella settimana ventura andrà in scena il bellissimo ballo *Carlo il Guastatore* del coreografo Rota, che fece fortuna in altri tempi presso il nostro pubblico.

Teatro Torinese. — La brava Compagnia Pastore, che continua ad attirare al teatro Torinese molto pubblico il quale si diverte ed apprezza i bravi attori cantanti e la bontà delle rappresentazioni, darà stasera l'annunciata novità, cioè l'operetta in tre atti di Campanali, musica del maestro Galeati: *Le donne romantiche*.

Prendono parte a questo spettacolo le signore Carmen Moretti, Luzzi, Castagnetta, il Mastracchio, l'Orefice, il Pastore ed altri dei migliori elementi della Compagnia.

Conosciuto l'impegno col quale la Compagnia pone in iscena i lavori del suo repertorio e conosciuta la bontà della Compagnia stessa, è certo che accorrerà stasera un pubblico numeroso al teatro Torinese.

Teatro Gerbino. — Sabato a sera, secondo ogni probabilità, al teatro Gerbino i ricomati Thorn e Darwin inizieranno un brevissimo corso di spettacoli di prestidigitazione, illusionismo, ecc.

La Compagnia Pasta-Helmach e Gorzes darà la sua prima rappresentazione allo stesso teatro la sera di sabato 31 andante.

Teatro Balbo. — Domani a sera a questo teatro ricorre la beneficiata del bravo attore brillante della Compagnia Drago signor Camillo De Riso con un programma attraente. Si daranno le seguenti produzioni: *Il marito della vedova; Noviziato di un diplomatico; Inconvenienti del divorzio; Tempesta!* ed *Il maestro Graffigny*, con sinfonia a piena orchestra, diretta dal seratante.

Al seratante auguri.

Teatro Rossini. — Sabato a sera, come fu già annunziato, si riaprirà questo teatro per una serie di rappresentazioni della Compagnia dialettale *La Torinese*, Compagnia che raccoglie molti buoni elementi del teatro piemontese.

Si rappresenterà *La cena d'Carlin*, bella commedia in quattro atti di Francesco Garelli.

Domenica poi si daranno due recite, la prima alle ore 9 1/2 con *Chi romp a paga* del Garelli, e la seconda alle ore 8 1/2 con la replica della *Cuna d'Carlin*.

Ricchierata a Mascagni. — *Sandro* ci scrive da Firenze:

« Lunedì sera nei locali dell'Associazione della Stampa fu offerta una ricchierata al maestro Mascagni, il fortunato autore della *Cavalleria Rusticana*, il quale cortesemente intervenne accompagnato dal sig. Sonzogno. La simpatica riunione riescì brillantissima e si fece dello spirito di buona lega. Intervennero alcune signore e moltissimi artisti, fra i quali notammo i pittori Vinea, Gelli, Burchi, Panzacchi e Tricca. Pregato dal numeroso uditorio, il maestro Mascagni si assise al pianoforte e suonò, prima, l'intermezzo sinfonico della *Cavalleria Rusticana*, quindi, dopo un buon riposo, eseguì quasi tutta la nuova opera *L'amico Fritz* che, a quanto si sembrò, è destinata a superare il primo lavoro del Mascagni, poichè tutti i pezzi furono giudicati bellissimi ed accolti da fragorosi applausi. Alla mezzanotte la geniale riunione si sciolse, lasciando negli intervenuti un dolce ricordo. »

Per le scuole elementari inferiori sono assai importanti i seguenti libri:

Carnacciovanni G.: **Letture ed esercizi** per la 1ª classe elementare (Cent. 60). - **Letture ed esercizi** per la 2ª e 3ª classe elementare (Cent. 90). - **Prime nozioni di aritmetica** per le classi elementari inferiori (Cent. 20). - **Prime nozioni di grammatica italiana** nuovamente riveduta dal prof. G. C. Molinari (Cent. 25). — Essi contengono *tutto quanto prescrivono i programmi* per le tre prime classi elementari e sono conformi alle prescrizioni del ministro della pubblica istruzione. Con *sole L. 2* si hanno i libri occorrenti *per tre anni*.

Per le scuole elementari superiori sono indicati i seguenti volumi:

Carnacciovanni G.: **Letture** per le classi elementari (L. 1). - **Aritmetica** secondo il programma legislativo per le classi elementari superiori (Cent. 70). - **Grammatica italiana** compendiata per le classi elementari superiori nuovamente riveduta dal professore G. C. Molinari (Cent. 40). — Questi libri, conformi all'ultima circolare del ministro della pubblica istruzione, trattano e svolgono le materie prescritte per le classi elementari superiori. Con *sole L. 2* i giovani hanno libri *per due anni*.

CRONACA

Soppressione o modificazione dei treni giornalieri e festivi. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che a partire dal 15 corrente sono soppressi i treni:

Giornalieri: 1492 (Cuneo-Mondovì) in partenza da Cuneo alle 8,20 ant. — 1491 (Bastia-Cuneo) in arrivo a Cuneo alle 6,42 ant. — 1480 (mista tratta Cavallera) in partenza da Ceva alle 3,10 ant. — 1511 (Ivrea-Aosta) in partenza da Ivrea alle 4 ant. — 1514 (Aosta-Ivrea) in arrivo ad Ivrea alle 5,50 pom.

Festivi: 659 e 660 della linea Torino-Torre Pellice — 302 da Milano a Novara — 543 e 547 della linea Novara-Varallo — 552 e 557 della linea Novara-Domodossola.

Collo stesso giorno, 15 ottobre, il diretto 14 della linea Milano-Torino fa una fermata a Settimo, partendo da Chivasso alle 12,53 e da Settimo alle 1,6 pom. I treni 751 (Viareggio-Lucca), 151 e 159 (Spezia-Pisa), 917 (Pisa-Grosseto) e 193 (Livorno-Colle Salvetti) sono modificati.

Società Scuole-Officine serali e festive di Torino. — Domenica, 25 corrente, alle 2 1/2 pom., e non il 18, come per isbaglio fu annunciato, si farà al teatro Vittorio Emanuele l'annuale distribuzione dei premi alle allieve ed allievi che si distinsero nel passato anno scolastico. Tutte le sere nei giorni feriali dalle 8 alle 10 e nei festivi dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 4 pom. gli allievi potranno ritirare alla sede sociale i biglietti d'invito per le rispettive famiglie; contemporaneamente continueranno pure ad essere aperte le iscrizioni pel nuovo anno scolastico 1891-92.

Per gli operai disoccupati. — La Direzione del Circolo Manchesteri e Funchisti ha versato alla Camera del lavoro lire 50 a favore degli operai disoccupati, quota loro spettante dagli introiti fatti nelle feste che ebbero luogo il 4 e 5 corrente in occasione del secondo anniversario di fondazione.

Miseria? Bellacquenza? Pazzia? Vino? — Quale di questi moventi? Forse tutti, forse nessuno hanno determinato la scena drammatica che per poco non diventava una tragedia delle più terribili, delle più clamorose, che stiamo per raccontare.

B..... Pacifico è un disgraziato vedovo senza professioni di sorte, con tre figli tutti piccoli: il primo, Carlo, di 12 anni, Giuseppe, di 11, e Antonio, di 9. Questi figli della mia via e della triste loro sorte, che il orbò della madre, vanno in giro per la città tutto il giorno a vendere fiammiferi o ad allungare la mano per l'elemosina, e con i loro guadagni mantengono, come non vuole Dio, il padre.

Abitano tutti insieme in una camerascia al secondo piano della casa di via Belbezia N. 27.

La scorsa notte, verso le 2, i vicini furono svegliati di soprassalto da grida strazianti di soccorso che emettevano tutti e tre quei poveri ragazzi. Qualcuno dei vicini, sospettando giustamente che in quella camera avveniva qualche cosa di grave, corse ad avvertire le guardie municipali al vicino posto centrale; due guardie accorrono tosto: fatto aprire l'uscio della camera, un triste spettacolo si offre ai loro sguardi; la camera è sossopra; i ragazzi, nell'esaltazione dello spavento, si serrano attorno alle guardie e raccontano come possono che il padre aveva poco prima tentato di soffocarli tutti nell'unico letticciuolo, che non essendovi riuscito, si era dato a picchiarli bestialmente, senza una ragione al mondo; uno di essi fa vedere un'ecchimosi alla nuca e un'altra sopra l'occhio destro, accusando di esse il padre, il quale durante tutto ciò teneva un contegno da destare il sospetto nelle guardie che provenisse da soverchie libazioni o da un eccesso di pazzia, causa dell'orribile attentato contro i propri figli.

Le guardie, per evitare ogni altro pericolo, arrestarono e condussero alla Questura, dove fu trattenuto, questo disgraziato.

I ladri. — L'altra notte ladri ignoti, coll'aiuto di una leva, aprirono la vetrina del negozio di calzoleria di proprietà del signor Cappa Giuseppe, sito sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele, N. 17, e vi rubarono 12 paia di scarpe da donna del complessivo valore di L. 192.

Gli stessi ladri — almeno supponesi che siano gli stessi — penetrarono nella sede della Società ginnastica *Stella d'Italia*, sita sotto i murazzi della sponda sinistra del Po, e staccarono ed asportarono la tubatura del gas, del valore di L. 70.

Al San Giovanni. — All'Ospedale di San Giovanni fu medicato ieri un ragazzino di otto anni di età, a nome Dolga Giovanni, il quale, trastullandosi attorno ad una macchina agraziarice dalla moglie a Bertoulla, si era lasciato cogliere un dito della mano sinistra e vi ebbe schiacciate le due prime falangi.

— Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale stesso il ragazzino Bigando Giovanni, d'anni 6, abitante in corso del Valentino, N. 58, il quale si era prodotto la frattura dell'omero destro cadendo nel cortile di una abitazione.

SPETTACOLI — Giovedì, 15 ottobre.

VITTORIO, ore 8 — *L'africana*, opera-ballo.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *L'ostacolo*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. A. Drago) — *La moglie ideale*, commedia. — *La parrucca*, farsa.
TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanali) — *Le donne romantiche*, operetta.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *I redivi di Degoli*, comm. — *Strogoff*, ballo
Tutto le festa recita di giorno alle ore 3.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Brothers Onzalis, esercizi sulle sbarre fisse. F.lli Alberts, equilibristi. Souray, giocoliere. Harry-Armand, clowns eccentrici. Belmont e Berg, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1891.
NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.
MATRIMONI: Corsi Luigi con Barbari Annetta.
MORTI: Grego Corine, d'anni 25, di Chioggia.
Boccarie Giulia nata Foglia, id. 40, di Pinerolo.
Tecco Francesca, id. 76, di Bruno, pensionata.
Rocci Francesco, id. 70, di Rivoli, contadino.
Giarioli Agostino, id. 47, di Verona, impiegato ferrov
Fiora Antonietta, id. 11, di Chivasso, scolare.
Borghesio Alessandro, id. 12, di Piacenza, scolare.
Prailis Giuseppe, id. 39, di Torino, agiato.
Scavina C. n. Tomatis, id. 59, di Limone, vend. d'aranci
Gila Alessio Carlo

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità in Piume.
Fantasie, Bordure, Boas di piume, Nastri, Veli, Velluti, ecc.
Prezzi di fabbrica.
Grande assortimento.
GIULIO MAYER
Piazza San Carlo, piano primo
sopra la farmacia Turisco.
3209

Da vendere d'occasione:
Stufa Calorifero tubolare
1,64×0,76×1,04. 3214
Corso Re Umberto, n. 30.

Occasione.
Travi larice usati, in buonissimo stato, serviti per armature da tetto. — Tini rovere da vendere. Via dei Fiori, 36 bis. 3211

Pensione in famiglia con camere mobiliate per due o tre **studenti**, presso il professore ACCHIARDI, via della Consolata, n. 2, piano 3°, Torino. C 3717

Camera e pensione
in famiglia civile.
Si parla francese e italiano.
A. R. Torino. C 3690

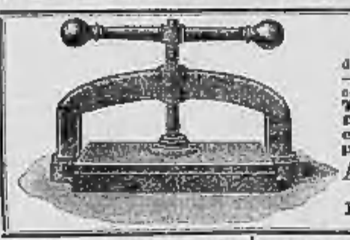
D'affittare al corso Lungo Po, presso piazza Vitt. Em., p° nobile: **Appartamentino** ammobigliato, 3 camere, corridoio, ritirata, gas, acqua potabile, calorifero. Visibile dalle 12 1/2 alle 2 1/2 pom.
Rivolgersi G. OGGERO, n. 10, piazza Vittorio Eman. C 3712

Capitali da collocare subito su semplice firma a 5 0/0 senza garanzia rimborsabili in 5 anni. DE WILLIERS, 25 Gray's Inn Road W. C. Londra. H 3800 P

Signora da lezioni francese, tedesco, inglese. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 25. C 3712

NUOVA STUFA A GAS
tutta in terra refrattaria
per la
circolazione dell'**aria calda**
Comodità — Eleganza — Economia — Igiene

3740
ASTORRE G. BATTISTA, TORINO - via Carlo Alberto, n. 27.



Macchine Copia Lettere
di ottima qualità in un assortimento estesissimo: — **Schiaccia frutta** internamente smaltato per estrarre il sugo da ogni frutta. — **Macchine Taglia carne «Excelsior»** indispensabili per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salumi**, ecc. — **Macchine Taglia pane.** H 3720 X
A. von der Nahmer, Remscheid (Prussia).
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rossi & Hoppler, MILANO, via Torino, 29.

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 38.
H 3640 M

Cercasi ispettore con L. 150 al mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 3602

Femminile!! Cose di somma importanza m'inducono chiederti un abboccamento, e forse l'ultimo. Dimmi dove debbo trovarmi. Attendo ansiosissimo. **Rino.** C 3810

Incisore litografo
esperto ed abile nella propria arte, buona moralità, troverebbe buon collocamento in una provincia dell'Emilia. — Campioni dei propri lavori; le offerte trasmettere all'*Ufficio Annunzi della «Libertà»* a **Piacenza.** 3742

Rappresentante Viaggiatore
di uno studio magazzino **Genova**, troverebbe per buono Lotto a piccola provvigione.
Scrivere **Russo Rodolfo,** via San Lorenzo, 5, 2. H 3713 C

Mode e Novità.
Astrakan, Piuma e Velluti in pezze ed in lista — **Passamani, Galloni, Frangie** cinigliette lana e seta — **Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere** e vattine - **Bottoni e Perle.** — Assortimento Forniture per confezionari.
Torino *Via Santa Teresa angolo via Genova* **Torino.**
CAMILLA GAETANO.

Chi vuol vendere
violini e violoncelli d'autore a buoni prezzi per contanti scrivi offerte al N. 13 c 3683, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Divertimenti intimi. Collezione 103 pezzi in stagione autunnale. Spedizione franca saggetti a soli nomini. L. 5 carta o bolli. F. FRANK — P. Office **Dudley** (Inghil.). H 3706 M

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Guarisco dopo guarigione. (1000 lire di offerta ai contraddittori). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cure per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Po, 27, p° 1°, *Torino.* 2250

Ospedaletti Lig.
Stazione invernale tra San Remo e Bordighera
Assolutamente protetta dai venti, senza polvere, 50 metri sul livello del mare — Estese passeggiate — Acqua di sorgente — Gas — Posta e telegrafo — Servizio religioso Dott. **Enderlin e Weissenbourg.**

Hôtel de la Reine
fratelli HAUSER
80 camere al mezzogiorno con parquets, e riscaldate con stufe di maiolica — Ascensore — Grande giardino — Bagni — Bagni caldi a freddi.

Hôtel Suisse
Albergo con ogni comodità — Prezzi miti — Giardino. **Caffè restaurante de Rhodes.** — Camere ammobigliate.
Ville e appartamenti con o senza mobilio. H 3750 X

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Unici autorizzati la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
M 1631 M

Istituto Egle Giordano-Orsini
d'Istruzione e di Educazione Femminile
in TORINO, via dei Mille, n. 18
Esterne — Semiconvittrici — Convittrici.
L'Istituto comprende:
L'Asilo Froebeliano e le 5 classi elementari (per ambo i sessi);
I tre Corsi preparatorii alla Normale femminile;
I tre Corsi di Scuola Normale femminile (con lezione speciale di Lingua latina);
Lingue straniere — Disegno — Musica — Lavori femminili.
L'Istituto ha vastissimi locali (16 sale e giardino di mq. 800) completamente arredati e superiori a qualsiasi esigenza igienica e pedagogica.
L'iscrizione si chiude col giorno **31 corrente mese.** — Al **4 novembre** avranno principio le lezioni.
NB. Alle 3 pom. del Giovedì e della Domenica sarà tenuto da un ottimo Professore un Corso (a pagamento) di Lingua latina per adulti d'ambo i sessi.
Alle 8 pom. del Giovedì una valentissima e ben conosciuta Insegnante di qui farà pubbliche Conferenze sulla « Buona Lettura. »
3783 ***La Direzione.***

INCANTO.
Il **26 ottobre corr.,** ore **nove** antim., avanti il Tribunale civile di Torino, avrà luogo l'**incanto volontario** degli stabili PALETTO, comprendenti la cascina *La Bicocca*, campi, prati, vigna, boschi in territorio di San Mauro; e prato, bosco, gerretto campo in territorio di Torino.
Per schiarimenti rivolg. al mass. coll. comm. CARLO VAYRA via Mercanti, n. 6. 3769

VITA BACHI
Torino — Via Po, n. 5
Corone mortuarie inalterabili
in **METALLO.**
Fiori artificiali - Croci
Emblemi per sepolture, nastri, ecc.
Lavorazioni speciali in mazzi, in fiori e qualunque ordinazione venga fatta.

4075 lire e più da guadagnare con **50** lire CAPITALE GARANTITO IN CINQUE ORIGINATE DI DIRSA e guadagno in caso di non successo
Scrivere **COMPTOIR GÉNÉRAL des RENTES.** 20 à 22, rue Richer, PARIS. H 3409 X

Unico deposito della **vera Polvere senza fumo** tipo Schultze italiana, granulata, impermeabile.
Carabine Flobert.
PIETRO MONTI
DOMENICO ROSSIARDO subito successore
Via Po, n. 3 — **Torino.** 3301
Polveri garantite vere Francesi ed inglesi.
Revolvers e Pistole da difesa e tiro.
Grande assortimento. Facili da caccia.

INO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsie, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*
Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.
Presso: **DESANTI e ZULIANI,** chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.
M 1628 M

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino - Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello - Torino.
Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Ménager - Salieri - Servizi per caffè, gelati e liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate.
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo.

FALLIMENTO DI AGOSTINO RADAELLI.
Il signor giudice delegato autorizzò la **vendita a partito privato** di tutti i mobili, macchine e merci cadenti nel fallimento di **Agostino Radaelli,** già negoziante e fabbricante di bomboniere in **Torino,** via Rossini, N. 14.
Le merci, che consistono in una grande quantità di bomboniere di lusso, si venderebbero in blocco oppure in diversi lotti.
Si darebbe la preferenza a chi volesse acquistare tutto il materiale e le macchine per la fabbrica delle bomboniere.
Rivolgersi per le offerte o per qualsiasi schiarimento allo studio del curatore sottoscritto
C 3809 Avv. OSCAR AIRALDI, via Pocrone, 2.

ISTITUTO MONTI e ALBY
TORINO — Corso Vittorio Eman. II, n. 65 — TORINO.
Femminile — **scala a destra, piano 1°.** Corso Infantile Elementare Superiore e **Ginnasio.** Convittrici, semi-Convittrici ed esterne.
Maschile — **scala a sinistra, piano 2°.** Corso Infantile Elementare. **Ripetizioni.** *Si prendono gli alunni agli esami delle Scuole municipali.*
Istituto Musicale annesso. 3708

CARMAGNOLA - ISTITUTO FERRERO.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari.
Pensione mensile L. 30 sotto i 12 anni e L. 40 per gli altri.
Per programmi rivolgersi al Rettore D. FERRERO MACHERA. 3702

Per l'Apertura delle scuole
Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** **Officina** Via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.
FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI
Modello MILANO.
Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — **Merce garantita. — Prezzi limitatissimi.**
Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori. 3674

INCANTO.
Il **17 corrente,** ore **10** ant., in Torino, via Juvara n. 1, piano terreno, avanti il notaio dott. avv. VINCENZO MEYER, avrà luogo l'**incanto** della **casa** con **cortile e giardino** atti all'abitazione, posta in **Torino,** borgo Po, via Villa della Regina, 11 della complessiva superficie di mq. 710, sul prezzo di L. **35,000.**
3161

AVVISO
per vendita di ELEGANTI MOBILI
piazza Castello, 25, piano primo C 3673
PALAZZO GALLERIA SUBALPINA.
Oggi e giorni seguenti saranno messi in **vendita** a partito privato i **mobili** (finchi e comuni) del **grandioso appartamento di quindici camere** al piano nobile, cioè: **Salons e camere letto** con ricchi cortinaggi, **Budoir, Camere da pranzo, Pianoforte, Lampadari, Pendoli e Candelabri bronzo, Statue,** ecc., ecc.

Società Anonima Metallurgica
TARDY e BENECH
con sede in SAVONA.
Capitale sociale L. 12,000,000 interamente versato diviso in 24,000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna Azione

Avviso di seconda convocazione degli Azionisti in Assemblea generale ordinaria.

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Anonima Metallurgica TARDY e BENECH,* stata regolarmente convocata a termini di legge e dello statuto sociale pel giorno 30 settembre ultimo 1891, essendo andata **deserta** per mancanza della prescritta rappresentanza di un quinto del capitale sociale, gli Azionisti (a senso degli articoli 15 e 14 statuto sociale) sono invitati ad una **nuova Assemblea generale ordinaria di seconda convocazione** che avrà luogo nel giorno di **sabato 31 ottobre 1891,** presso la sede sociale in **Savona,** ad ore 4 pom., per deliberare sullo stesso ordine del giorno già stabilito per la prima adunanza, e cioè:

Ordine del giorno:
1. Presentazione della situazione generale dei conti al 30 giugno 1891 (6° esercizio);
2. Relazione dei Sindaci;
3. Rapporto del Commissario amministratore giudiziale;
4. Nomina di Consiglieri d'amministrazione in surrogazione dei dimissionari e scadenti ed in qual numero che sarà fissato dall'Assemblea;
5. Nomina dell'Ufficio di Sindacato per il 7° esercizio e fissazione delle sue retribuzioni.

Norme:
All'Assemblea generale hanno diritto di prendere parte tutti gli Azionisti che siano possessori di almeno N. 10 azioni (Art. 8 dello statuto sociale).
Per essere ammessi all'Assemblea si devono depositare, almeno *cinque giorni* prima di quello stabilito per la riunione, presso la *Sede sociale* in **Savona,** o presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino,** o presso il *Banco di Sconto e di Sete* Agenzia di **Genova,** od anche presso la « *Bochumer Verein* » in **Bochum,** le azioni che danno diritto all'intervento (Art. 11 Statuto sociale).
L'Azionista avente diritto di far parte dell'Assemblea potrà farvisi rappresentare, con mandato espresso sul biglietto d'ammissione, da un altro Azionista (Art. 12 Statuto sociale).
Savona, li 12 ottobre 1891.
Per la Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
3707

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — **TORINO.** 3702

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI. Preparazione speciale del Chim.° Farm.° G. **VIOLANI,** Via Orti 1, Milano Gr. 2. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi cacciano non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, **assoggettando** il malato a disordini gravi, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore: *Violani*
MARCA DEPOSITATA
In **Torino,** nella farmacia **Torta, Turisco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perlinelli, Delletto, Verga** (Parco Reale).

Società Italiana per Condotte d'acqua
ANONIMA — Sede in **ROMA,** piazza Montecitorio, n. 121.
Capitale L. 20,000,000 interamente versato

Per il giorno di **mercoledì 28 ottobre corr. 1891,** alle ore **3** pom., è convocata in **Roma** (negli *Uffici del Banco di Roma,* via del Tritone, n. 36), l'*Assemblea generale straordinaria* degli Azionisti.

Ordine del giorno:
1. Proposta presentata da alcuni Azionisti (a forma dell'art. 55 dello Statuto) per destinare il dividendo 1890 all'acquisto di Azioni sociali;
2. Modificazioni all'art. 75 dello Statuto;
3. Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ritardare il pagamento per affrancazione delle annualità dovute per acquisto d'acqua del canale Villoresi in Azioni della Società a prezzo non superiore alla pari.

A norma dell'art. 40 dello Statuto sociale tutti i possessori di Azioni possono intervenire all'Assemblea.
Per aver diritto di assistervi bisogna aver depositato i titoli almeno *cinque* giorni prima della riunione:
In **Roma** presso la *Sede della Società,* p° Montecitorio, 121;
» **Torino** » il *Banco di Sconto e di Sete;*
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi.*
Roma, 9 ottobre 1891.
3801 **La Direzione.**

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
voi abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 21, e tutti i grossisti. 2250

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri refrattari per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro elastico, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

OLIO PURO D'OLIVA
Vendita per conto dei migliori produttori della Riviera Ligure. C 3484
Garantito *genuino sotto qualsiasi analisi chimica.*
Qualità extra . . . L. 1,80 al litro
Qualità fine . . . » 1,60 id.
Deposito presso **F. VIGNA, Torino, via Bertola, 11.**

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 22 Dicembre 1888.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro,* queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento ruotino, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'* Union des Fabricants.
Blancard
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centig. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

PIANOFORTI ED HARMONIUMS
COLLINO e C.
TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 11.
Ricco assortimento di strumenti Nazionali ed Esteri, fra cui delle Fabbriche **Ployel, Erard, Schiedmayer, Schwechten, Bluthner, Carol Otto.** 3704

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formula professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'espulsione del **vermi detti solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 della farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 65. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 3675

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palecapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2135

OTTOBRE: giorno 14. — *Fiera della Lana* nel corrente mese. — 2 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.
Giovedì 15 — 288° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 5,38 — *Santa Teresa vergine.*
Venerdì 16 — 289° giorno dell'anno — Sole nasce 6,57, tr. 5,31 — *San Gallo abate.*

Osservatorio di Torino. — 14 ottobre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +12,0 massima +19,0
Min. della notte del 15+14,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati della Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 14 ottobre.
Acqui — Uva nera mg. 1000 da L. 2 10 a 1 10.
Alessandria — Uvaggio mg. 600, da L. 1 60 a 1 65.
Asti — Barbera da L. 1 90 a 2 05.
Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 90.
In tutto mg. 10,000.
Canelli — Moscato mg. 600, da L. 1 80 a 3.
Id. Barbere mg. 600.
Id. Uvaggi mg. 2107, da 1 57 a 2 10.
Casale Mont. — Uvaggio mg. 1000, da lire 1 85 a 1 60
Castelnuovo d'Asti — Uvaggi mg. da L. 1 80 a 1 90.
Chieri — Proise mg. 17,000, da L. 0 75 a 1 05.
Dogliani — Dolcetti mg. 800, da L. 1 05 a 1 85.
Fossano — Uvaggi mg. 3000, da L. 2 a 1 60.
Nizza Mont. — Uvaggi mg. 6200, da L. 1 15 a 2 25.
Id. Barbere mg. 1000, da L. 2 20 a 3 10.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 750 da lire 1 80 a 2 10.
Id. Uve comuni mg. 900 da L. 1 20 a 1 50.
Torino (1) — Uvaggi mg. 7500, da L. 2 35 a 2 60.
Id. Uve merid. mg. 1000, da L. 2 40 a 2 50.
Tortona — Uva nera di collina mg. 92,500, da lire 1 70 a 1 20.
Id. Uva bianca di collina mg. 7500, da L. 1 35 a 1 10.
(1) Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
L'Esercito, Società di M. S. fra Militari in congedo. — Questa Società, in adunanza 10 settembre e 8 ottobre avendo deliberato d'istituire un corpo di musica sociale sotto l'abile direzione del maestro signor Gaetano Foschini, è venuta nella determinazione di aprire a questo scopo un libero concorso fra i professori che desiderino farne parte.
Le domande d'ammissione si ricevono alla Segreteria della Società, in via Mercanti, 16, scala destra, piano primo, dalle 8 alle 10 pom. dei giorni feriali e dalle 2 alle 4 dei giorni festivi.
Il concorso è fatto in base ed alle condizioni stabilite dal regolamento speciale pel corpo di musica sociale, visibile alla Segreteria della Società nelle ore suddescritte.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne omologato il concordato nel fallimento di Garbolino Giovanni, tappezziere, in via Genova, n. 19, mandandosi a cancellare il nome dall'albo dei falliti, dichiarando revocato il fallimento, anche rispetto al procedimento penale. — Venne omologato il concordato nel fallimento di Obiglio Mario e concesse i benefizi di legge al fallito. — Nel fallimento Marchetti Giovanni Battista la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il signor Enrico Gradara. L'attivo è di lire 8387 86, un passivo di lire 4873 25. La verifica crediti avrà luogo il 21 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento del coniugi Tarizzo, la resa dei conti avrà luogo il 26 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Borgna Edoardo, la resa dei conti avrà luogo il 23 corrente, ore 2 pom.
Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Robert Michele, Follis Giuseppe e Gay Francesco, Robert Paolo, Vassallo Lorenzo, Vassallo Lucia e Gay Emma, Domenico, Ernesto e Achille, sotto la ragione Robert, Vassallo, Gay e Comp., venne costituita Società, in nome collettivo, per il commercio di cristalli, vetri, ecc. per anni nove, col capitale di lire 200,000. La firma spetterà a Robert Paolo e Michele e Vassallo Lorenzo.
Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto contrattuale di matrimonio fra il signor Candido Florina, confettiere, e Carolina Berta, la sposa costituivasi in dote lire 5000, più un corredo di L. [illegible]. Non si stipulò comunione di beni.

Borsa di Genova 14 ottobre

Obbl. Ferr. Merid.	— —	Rend. Ital. cont.	92 10
Banca di Genova	— —	» » f.m.	92 50
Cassa generale	— —	Az. Banca Naz.	1300 —
Società Veneta	— —	» Credito Mobil.	877 —
Nav. Gen. Italiana	580	Az. Ferr. Meditorr.	662 —
Raffin. Lig. L.	278 —	» Ferr. Merid.	628 —
Sovvenz. p. imp.ª	— —		

Borsa di Buenos Aires 12 ottobre
Oro. Pezzi 145 carta per 100 pezzi oro.

Camera sindacale della Borsa di Parigi, 14.

Rend. fr. 3 0/0 comm.	96 50	Rend. ungher. 6 0/0	90 10
» 3 0/0	96 80	Rend. spagn. ester.	68 3/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Banca d'Inc. di Parigi	685 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 07	Banca Ottomana	542 13/16
Camb. Londra vista	25 20 3/4	Argento fino	351 50
Consolid. inglesi	91 15/16	Credito fondiario	1300 —
Obbl. Lombarde	314 —	Suez	2570 —
Cambio sull'Italia	1 13/16	Panama	90 —
Turco nuovo	17 62	Lotti turchi	90 368
Banca di Parigi	795 —	Ferr. Meridionali	624 —
Tunisino	500 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	483 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

Camera sindacale della sete in Torino 14 ottobre.

Organzino	cat.	5	K.	487 65
Trama	colli	1	K.	63 50
	cat.	5	K.	651 70
	Totale colli	12	K.	1197 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 232 — K. 19383 35

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca HAFFI e PANIMAFFIO di Torino.